dal satellite Mars Global Surveyor

SCIENZA GENTE

Marte

Gente 12-9-01

• **Grazie alle foto che continua a trasmettere, gli scienziati hanno scoperto che si potrà andare a vivere sul pianeta rosso**

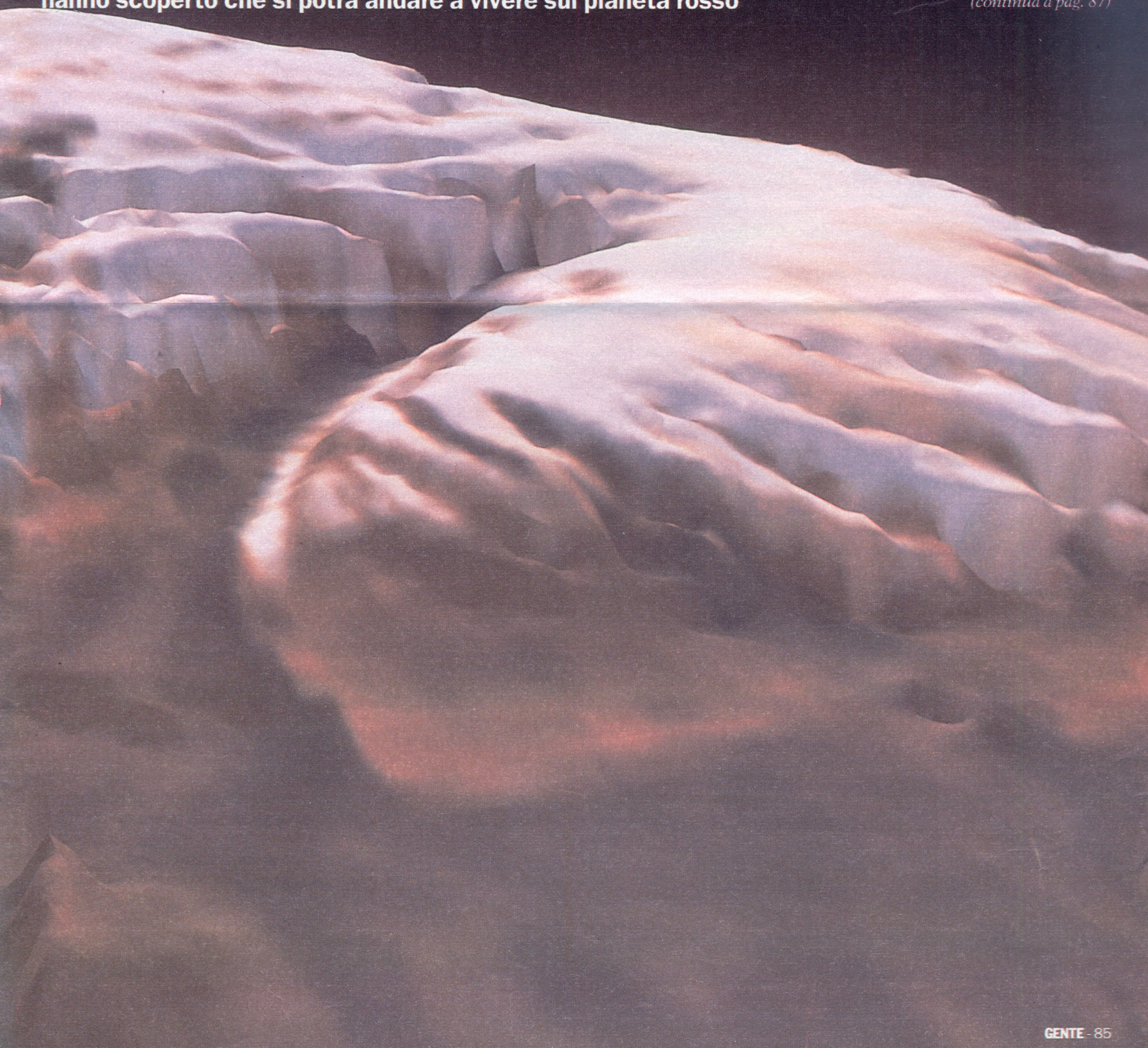
di **Antonio Fortichiari**

Washington, settembre

La sonda spaziale Mars Global Surveyor, in orbita da cinque anni attorno al pianeta Marte, avrebbe dovuto andare "in pensione" proprio in questi giorni e invece, dal momento che sta ancora lavorando ottimamente, continuerà ancora per un anno a trasmetterci immagini spettacolari come quelle che vedete in queste pagine. Lo ha deciso la Nasa.

La sonda era stata lanciata il 7

(continua a pag. 87)





Sembra il volto della Sindone

Pianeta Marte. Questo eccezionale documento fotografico mostra quello che gli studiosi chiamano la "faccia di Marte". Effettivamente sembra di riconoscere in questa immagine un volto umano. A qualcuno è parso di poter riconoscere una forte somiglianza con il volto di Gesù impresso sul sudario della Sindone. Niente di tutto questo. Si tratta di un altopiano che si estende per decine di chilometri situato nella regione di Cydonia sulla superficie di Marte. Era stato fotografato per la prima volta nel 1976 dalla sonda Viking 1. Ma la sonda Mars Global Surveyor lo ha colto con maggiore definizione e in tutto il suo fascino misterioso.



Stanley McDaniel

Professor Stanley McDaniel is the Author of *The McDaniel Report* on the ethics and epistemology of research on anomalies in the Cydonia region of Mars.

Faltering at the Frontier

It appears that we, the human race of the planet Earth, stand now at the frontier, the boundary between remaining creatures planet-bound and becoming creatures of the Greater Cosmos. And it appears that at this boundary, we are flinching. NASA scientists, the priests of the Space Age, seem to be crying out, "Avert! Avert!", as they hold out one warding hand and shield their eyes with the other. They have taken far too seriously Carl Sagan's characterisation of everything outside their mind-set as a "demon-haunted world", and even more seriously his image of themselves as our only "candle in the dark".

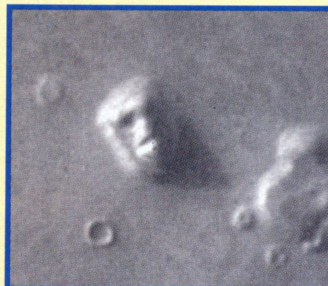
The strange reluctance of the NASA establishment even to acknowledge the existence of the solid scientific work that has been done regarding the Cydonia anomalies, and instead their aggressive effort to debunk, ridicule and suppress rational discussion of the topic, suddenly looms before our eyes as the sign, perhaps, of a major turning-point in human history. From this perspective, it does not really matter whether the anomalies at Cydonia on Mars turn out, after all and despite the remarkable evidence, to be nothing but wind-eroded hills. What matters is the reluctance, the resistance, to taking a look. Is this the way we are about to explore the planets of the Solar System - along a course predefined to rule out the possibility of alien artefacts? Along a course that turns the entirety of outer space into a playground for NASA geologists?

The Global Surveyor mission must compensate for an engineering flaw, and has been placed on a new schedule. It will not begin its primary mapping mission for a year, instead of the few months previously expected. Yet even in its present orbit, it could by now have returned images of Cydonia at about 12-metres-per-pixel resolution - far better than existing images. Instead, it has been busy taking pictures of valleys and volcanoes. Investigation of the Cydonia objects clearly has no significant priority for NASA.

We tell NASA scientists we want to talk to the Face, to find out what it has to say, and they say: "No, you must talk to us, and only to us. There is no Face. It has nothing to say. It is an illusion. It is your Demon. You must not live in a demon-haunted world. We are your candle in the dark. Trust us, there is nothing there but rocks."

Yet, strangely enough, the Face on Mars has, I believe, been communicating with us humans of Earth. Stranger still, all these shenanigans by NASA only serve as indications as to how tellingly the Face speaks to us. Some objects of our experience so affect us, aesthetically and perhaps even spiritually, that we treat them with caution and respect. It is like that, I believe, with the Face. *It* has driven NASA to distraction. *It* has become known world-wide. *It* has spawned a whole raft of speculations and claims from remote viewers, channelers, number magicians, past-life recallers, and others who compete for attention and field their own private theories. *It* has drawn a number of careful scientists, too, triggering the development of new techniques for the study of spacecraft images in terms of possible artefacts of intelligent origin - the study of planetary SETI as we have termed it.

No, we must not ignore what the Face has said to us and is saying even now. *Ignore me at your peril,* it has said, for we have now begun wondering what warning may be extracted, if there was a civilisation on Mars long ago - what happened to it, what stripped the planet of its atmosphere and water, and probably its life? Could something like that happen here?



The Face on Mars: the truth is only a matter of time.

The Face says these things to us without having to be artificial. All there has to be is the fact that it is a Face, and we do not know for sure what is its origin. That is sufficient to send many messages from Mars to Earth. It reaches out and touches us deeply, this Face, whatever its origin. Let it be natural, just the "pile of rocks" NASA would prefer it to be. That would not take away one iota from its currently operative power to draw us out to Mars, to reconsider our origins, to press beyond the strictures imposed by NASA's refusal to open its eyes.

The Face is there, enigmatic, beckoning, appearing on our utmost horizon of adventure like a beacon just at the time we need it. That is the synchronicity of this event. As the century turns, the Face may be our candle in the dark, casting a light forward, outward bound. NASA will not, in the long run, be able to resist it. It is too powerful. We will find out soon enough what it is, what it has to say, and what lies beyond.

QUEST 2-48

ALLA RICERCA DELLA VITA

Che bel batterio, è un marziano

di **PIERO BIANUCCI**

Questa volta alla Nasa sembrano proprio sicuri: David S. McKay, 62 anni, geologo del Johnson Space Center, ha scoperto tracce di vita fossilizzata in due meteoriti che si ritiene provengano da Marte. Ma la cosa più sorprendente è che i microfossili marziani simili ai batteri terrestri più primitivi sono relativamente recenti. Quelli trovati in una meteorite caduta nel 1911 a Nakhla, in Egitto, risalirebbero a un miliardo e 300 milioni di anni fa, quando sulla Terra la vita era già ben avviata. Ma addirittura i microbi marziani di un'altra meteorite, trovata nel 1865 a Shergotty, in India, avrebbero una età di appena 165 milioni di anni. Sarebbero cioè contemporanei dei nostri dinosauri.



David McKay divenne famoso nell'estate del 1996, quando annunciò la prima scoperta di presunti batteri fossili originari di Marte in una meteorite raccolta nei ghiacci dell'Antartide. Il clamore, nella scarsità di notizie di Ferragosto, fu grande: la conferenza stampa in diretta su Internet rimbalzò in prima pagina sui giornali di tutto il mondo. Poi la doccia fredda: molti ricercatori avanzarono seri dubbi sulla natura biologica delle strutture filiformi che McKay interpretava come batteri. Si arrivò a una smentita ufficiale. «La mia opinione», dice McKay, «è che questa volta ci troviamo davanti a due veri microfossili provenienti da Marte. Secondo noi sono batteri in fase riproduttiva. La somiglianza con i batteri fossili terrestri è fortissima. E abbiamo anche le prove che le meteoriti in cui sono conservati vengono da Marte».

I presunti batteri marziani hanno il diametro di un decimo di capello e sono lunghi frazioni di millimetro. Rispetto alla struttura amorfa della pietra in cui sono incastonati, si staccano nettamente: appaiono come granelli di polline o come tozzi vermetti dalla forma ben organizzata. In qualche caso si distingue persino una serie di «parti» connesse, proprio come avviene nelle forme biologiche. Ma talvolta - lo sappiamo - i nostri occhi vedono ciò che il cuore desidera.



FORME DI VITA
Sopra, i presunti microbi marziani scoperti nel '96. Sotto, il volto stilizzato che si scorge in una foto scattata nel 1975 dalla navicella Voyager. Si pensava potesse essere una gigantesca piramide costruita da una civiltà marziana. Invece è soltanto un'illusione ottica.



Simulazioni del clima marziano sono state fatte in laboratori americani, francesi e sovietici. Una buona rassegna dei risultati pubblicati in riviste specializzate si trova in *La planète Mars* di André Louchet. Tra le piante superiori, conifere e fanerogame si sono dimostrate più agguerrite nell'affrontare le proibitive condizioni marziane. Edera e agrifoglio detengono il primato di resistenza: 21 giorni. Quanto alle piante inferiori, certi licheni, muschi e alghe azzurre che vivono in Antartide potrebbero cavarsela anche su Marte e, alla lunga, persino arricchire di ossigeno l'atmosfera, aprendo la strada a forme di vita più complesse. Tra i batteri, varie specie anaerobie hanno pochissimo bisogno di acqua, resistono agli sbalzi di temperatura e ai raggi ultravioletti del Sole. Tutte qualità che ne fanno validi candidati alla colonizzazione del Pianeta Rosso.

Marte, per effetto di un moto di precessione e di cicliche variazioni dell'eccentricità della sua orbita, ogni 75 mila anni attraversa periodi in cui il clima diventa più favorevole alla vita, e pare che varie specie di batteri particolarmente resistenti potrebbero sopravvivere in quelle stagioni più temperate. Ammesso che l'uomo abbia dei cugini nel sistema solare, si tratta dunque di microbi: ma da un punto di vista filosofico, e anche psicologico, non è poco...

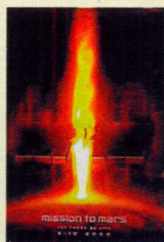
Presto, comunque, ne sapremo di più. L'esplorazione procede a tappe forzate. La sonda Global Surveyor sta completando lo studio geologico. Nel 2001 un'altra sonda diventerà un satellite artificiale di Marte e ne proseguirà il lavoro, mentre un modulo di atterraggio scenderà al suolo e libererà un *rover* che farà escursioni più ampie di quelle del Sojourner di Pathfinder nel 1997. Nel 2003-2004 un'altra missione analizzerà campioni di suolo raccolti in profondità, dove potrebbero annidarsi forme di vita microscopiche. Nel 2008 una navicella-robot riporterà a terra rocce di Marte perché possano essere studiate nei nostri laboratori. Poi, finalmente, toccherà all'uomo. Forse nel 2012. **Piero Bianucci**

HOLLYWOOD: IN ARRIVO ALTRI MARZIANI

Ci faccio un film. Anzi due

In principio erano i vulcani [*Dante's Peak* e *Vulcano*]. Poi vennero le comete [*Deep Impact* e *Armageddon*]. Infine le formiche [*Zeta* e *Bug's Life*]. L'anno prossimo sarà il turno di Marte. A Hollywood si continua la curiosa abitudine di fare uscire contemporaneamente due film dal soggetto identico. Ma ovviamente prodotti da studios rivali. L'estate del 2000 la Warner e la Disney scenderanno in campo, l'una contro l'altra armate, con due megaproduzioni dedicate al Pianeta Rosso. I primi hanno affidato al debuttante Anthony Hoffmann la regia di *Red Planet* e scritturato Val Kilmer nel cast. Seguiremo i destini di uno sfortunato equipaggio atterrato su Marte e vivremo il dramma della bella astronauta Carrie-Anne Moss [la mitica Trinity di *Matrix*] indecisa se salvare i propri compagni o la propria pelle. Scenografie dark come vuole l'ultima moda dei film di fantascienza e voci fuori campo à la *Blade Runner*. La Disney invece punta su grandi nomi per *Mission To Mars*: regia Brian De Palma [alla sua prima escursione nella fantascienza] e nel cast Tim Robbins e Gary Sinise. Qui le missioni sono due. Nella seconda marito e moglie astronauti, vanno alla ricerca degli uomini scomparsi sul pianeta durante quella precedente. Ma ciò che scopriranno li sconvolgerà. Più di questo non ci è dato sapere. La curiosità per ora è concentrata tutta intorno all'aspetto che avranno i marziani nei due film. Del resto il cinema ci ha sempre abituato a mostruose creature. A partire dagli Anni Cinquanta, quando il Pianeta Rosso era facile metafora del comunismo, fino ai marziani cattivissimi di Tim Burton nel suo *Mars Attacks* di qualche stagione fa. Non aspettiamoci perciò, nemmeno stavolta, degli ambasciatori di pace. Anche se a produrre è Disney.

Marco Finazzi



CACCIA AL PIANETA ROSSO
Un misterioso acronimo, «M2M», annuncia l'uscita del film di Brian De Palma *Mission to Mars*. Nell'estate 2000.

Erano gli scarichi di un jet

Risolto il mistero della «palla di fuoco» precipitata dal cielo

ROMA — Gli appassionati degli incontri ravvicinati di vario tipo rimarranno sicuramente delusi, ma i tecnici dell'aeronautica militare sembrano sicurissimi. Il blocco di sostanza misteriosa caduto dal cielo nel tardo pomeriggio di sabato presso la stazione ferroviaria di Ferentino (Frosinone) non è nè un residuato di astronave interplanetaria nè un frammento di meteora o di pallone sonda, come era stato ventilato subito dopo la caduta da ufologi eccitati e da astrofili più moderati, ma la condensazione dello scarico di un turbogetto montato sugli aerei militari supersonici.

Ecco i fatti. Alle 20 di sabato Argira Palombo, che abita in una casa colonica a poca distanza dalla stazione, è corsa dai vicini a dare l'allarme. Richiamata da un forte sibilo proveniente dall'alto, aveva alzato gli occhi appena in tempo per vedere una *«sfera colorata»* cadere velocissima e schiantarsi a pochi metri da lei. Una specie di esplosione, con proiezione dei frammenti in tutte le direzioni, aveva sottolineato l'impatto violento col suolo.

I carabinieri di Ferentino, subito informati, sono accorsi. L'oggetto, color verderame, aveva l'aspetto di una gelatina ghiacciata e, a giudicare dai frammenti rimasti, doveva pesare una ventina di chili. Secondo la Palombo il diametro della sfera si aggirava sui 40 centimetri. I carabinieri hanno raccolto alcuni frammenti e li hanno racchiusi in un contenitore. Un primo controllo con un contatore Geiger ha dimostrato che il misterioso materiale non era radioattivo. Ma la gente era preoccupata ugualmente.

Ieri mattina alcuni tecnici dell'aeronautica militare hanno preso in consegna i reperti, ormai trasformati in una poltiglia verdastra molto fluida. Le analisi di laboratorio, in un centro militare, hanno confermato l'ipotesi degli esperti. Secondo la loro descrizione, la palla di gelatina verdastra si sarebbe formata — con la concomitanza di condizioni atmosferiche (temperatura, umidità, pressione) particolarmente vantaggiose — in seguito al passaggio di un supersonico militare, che proprio poco prima di arrivare sulla verticale di Ferentino avrebbe aumentato bruscamente la sua velocità. Il passaggio del velivolo risulta dai piani operativi di un gruppo di intercettori di base su un aeroporto vicino. Quando il pilota ha acceso anche il postbruciatore, un difetto al sistema di iniezione avrebbe fatto affluire una quantità di carburante superiore a quello che il postbruciatore poteva consumare in quel momento.

Espulso in atmosfera, il surplus di carburante non si sarebbe disperso ma sarebbe rimasto imprigionato nel flusso dei gas di scarico, compressi ciclicamente e proiettati all'indietro dal turboreattore. Mescolandosi con gli altri prodotti della combustione, e sottoposto a questa fortissima compressione, il carburante ancora incombusto si sarebbe raccolto in una massa sferica. La bassa temperatura esterna avrebbe poi provveduto a solidificare in ghiaccio l'acqua contenuta negli strati più superficiali, formando una crosta che ha permesso alla gelatina di arrivare fino al suolo senza disperdersi.

Bruno Ghibaudi

STAMPA 5-5-81

ziato non sono sfuggite all'attenzione dei giornali sia responsabili che irresponsabili.
Il Newsweek, per esempio, ha riassunto sommariamente le scoperte di Carlotto, in un breve articolo intitolato "L'uomo del pianeta Marte:chi l'ha fatto"? Il pezzo si conclude con senso molto pratico, "Risolvere il mistero potrebbe richiedere un altro viaggio su Marte".
Ma il Weekly World News, che fa cronaca in modo bizzarro e sensazionalistico, urla dalla prima pagina :"La faccia di Marte - un nuovo Giallo".
All'interno, l'articolo parla di presunti segnali radio provenienti dalla faccia, che stanno irradiando un "avvertimento da giorno del giudizio" per la terra riguardo "ad una civilizzazione extraterrestre in profondo declino".
Naturalmente, se la faccia sul Pianeta Rosso fosse qualcosa che potesse essere collegata con gli avvistamenti di Elvis, i tre geniacci in fasce e gli alieni sezionati dagli scienziati Sovietici, che sono il cibo tipico della stampa scandalistica, il fenomeno potrebbe essere facilmente messo da parte.
Le scoperte di Carlotto sono molto più significative proprio perchè è così attento a non azzardare alcuna conclusione avventata.
Il suo articolo su "Applied Optics", consiste principalmente in spiegazioni tecniche dei suoi procedimenti, pieno di parole astruse e di numerose equazioni matematiche.
Ma la direzione che indica il suo lavoro fornisce un barlume alla domanda che noi tutti ci facciamo, sin da quando Galileo ha dimostrato che non siamo il centro dell'universo:
Siamo soli?

Marte ha sempre affascinato noi terrestri. Quando, per la prima volta, i telescopi rivelarono i canali verdi del pianeta e le calotte polari, circa IOO anni fa, l'immaginazione umana si scatenò.
Sicuramente, pensarono molti, quì vi è un altro mondo all'interno del nostro sistema solare che accoglie la vita - non fosse altro che vegetazione primitiva.
Ma queste speranze furono cancellate negli anni '60 e '70, quando sonde spaziali Americane rivelarono che il pianeta, per lo più composto di deserti rossastri, era privo di ossigeno o acqua, entrambi necessari per sostenere la vita, così come noi la conosciamo.
La sottile ed evanescente atmosfera o due per cento di densità dell'atmosfera terrestre ed è composta soprattutto di diossido di carbonio. La temperatura più alta è probabilmente circa meno IO gradi Fahrenheit (paragonabile a 72 gradi sulla Terra). E la superficie marziana è bombardata da raggi cosmici mortali.
Ma il programma spaziale porta via speranze ed allo stesso tempo le sostiene, Perchè, il 25 luglio I976, il Viking I,durante la sua orbita, ha inviato sulla Terra la foto di un oggetto che sembrava essere una faccia.
L'oggetto è stato localizzato nella regione di Cydonia, nell'emisfero settentrionale di Marte.
Durante susseguenti indagini, secondo l'articolo di Carlotto, gli scienziati acquisirono una seconda immagine del volto, scattata in differenti condizioni di luce.
"Ingrandimenti digitali di questa seconda immagine rivelarono un oggetto bisimmetrico che aveva suggestivi lineamenti di occhi, di un costone simile ad un naso e di una bocca",scrive Carlotto.
Questo ha condotto ad altre indagini nelle quali sono stati scoperti oggetti che sembrano essere in relazione con la faccia.
In questo modo la faccia si viene a trovare come parte di un complesso che include alcuni oggetti di forma geometrica a sud-ovest, a cui è stato dato nome 'La città'. Un ricercatore ha speculato che la faccia e alcuni oggetti nella 'Città', furono destinati ad allinearsi con il sole ogni milione di anni. Altri dicono che lo intero complesso potrebbe essersi trovato vicino alla riva di un antico mare.
I critici, naturalmente, rimbeccano che la vita nel duro ambiente Marziano era impossibile.
In ogni caso, l'esistenza di due fotografie della faccia, prese sotto differenti condizioni di luce, ha dato la possibilità a Carlotto di costruire un modello computerizzato tridimensionale.
Applicando "tecniche per rilevare forme dalle ombre proiettate", Carlotto ha sviluppato un modello che ritiene un'accurata rappresentazione dell'oggetto. Ha scoperto così che la presunta faccia, lo sarebbe comunque, a prescindere dalle condizioni di luce e dall'angolo di visuale.
"I lineamenti del volto, evidenti nella ripresa fotografica dall'alto, sono comunque presenti quando l'oggetto è visto da prospettive radicalmente differenti". Non è così in casi terrestri analoghi più familiari, come per esem

Stampa 8-4-98

USA

Nelle immagini assomigliava ad un volto umano, invece è solo polvere

La sonda Surveyor sfata il mito di Marte

La Nasa pubblica la foto: «La piramide non esiste»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Si diceva: «E' un monumento, un'opera immane di qualche civiltà aliena». Ma la fotografia scattata domenica dalla sonda Surveyor e diffusa ieri dalla Nasa sul suo sito Internet dissipa impietosamente ogni alone di mistero. La celebre «Faccia su Marte», che per vent'anni ha eccitato la nostra fantasia, non è altro che un insieme di rocce, crateri e costoni.

«Somiglia a certe parti del Sud Dakota», commenta prosaicamente Arden Albee, del Jet Propulsion Lab di Pasadena, contemplando la fotografia fatta dalla sonda che sta girando intorno al pianeta rosso. «Immagini come queste le vediamo spesso dall'oblò di un aereo».

E la faccia, allora? Ventidue anni fa la sonda Viking 1 scattò la foto che scatenò l'immaginazione di ufologi e simpatizzanti. Ma era tardo pomeriggio su Marte e l'effetto-luce, spiegano ora alla Nasa, creò l'impressione di quel volto marziano, con gli occhi scavati, un nasino e la bocca semi-aperta.

«Nella nuova fotografia vediamo chiaramente i rilievi che hanno contribuito a creare quel gioco di luci e ombre che spiega l'illusione ottica», spiega Albee. E Michael Carr, del Us Geological Survey: «E' chiaramente una formazione naturale. Spero proprio che questa foto metta fine alla storia della faccia». Ma Richard Hoaglund, autore di un libro intitolato «I monumenti di Marte» e principale esegeta della faccia marziana, insiste che la nuova fotografia non è abbastanza chiara. «Le immagini sono confuse come uno schermo tv con disturbi a "neve" e non possono bastare a smentire l'esistenza della faccia».

La sonda Surveyor avrà la possibilità di scattare altre foto della stessa zona il 14 e il 23 aprile. Hoaglund, che dirige la Enterprise Mission, un'associazione che segue da vicino l'attività della Nasa, spera che la sonda riuscirà a fotografare alcune strutture piramidali che a suo avviso formano «un complesso urbano».

Gli anni scorsi Hoaglund e altri hanno accusato la Nasa - con libri, pamphlet e comunicati diffusi su Internet - di aver ordito una trama per impedire che la verità sulla civiltà marziana venisse alla luce. E quando la Nasa perse contatto nel 1993 con la sonda Observer - costata oltre un miliardo di dollari - dissero che l'agenzia spaziale l'aveva fatto apposta, per non fotografare i monumenti sul pianeta.

Alla Nasa rispondono che proprio per venire incontro a queste critiche la sonda Surveyor è andata a fotografare la faccia. E la fotografia è stata subito affissa sul sito on line dell'agenzia. Glenn Cunningham, direttore del progetto Surveyor: «Avevamo promesso che l'avremmo fotografata. L'abbiamo fatto e l'abbiamo subito diffusa. E' dieci volte più chiara di quella scattata nel 1976. Non c'è alcun complotto. Non c'è mai stato e non ci sarà mai».

Andrea di Robilant



La foto della «Faccia su Marte»

SPAZIO

La sfinge di Marte? E' solo una collina

Ufologi delusi: la Nasa smonta l'ipotesi di un monumento alieno sul Pianeta Rosso

dal nostro corrispondente
STEFANO TRINCIA

NEW YORK - La "sfinge" marziana perde la faccia e torna ad essere ciò che è sempre stata: un gioco d'ombra sulle superficie del Pianeta Rosso. Per oltre vent'anni il misterioso profilo umano fotografato su Marte dalla sonda Viking, una sorta di maschera veneziana ambasciatrice di possibili insediamenti alieni, aveva affascinato gli astronomi e innescato ipotesi fantascientifiche: antichissime civiltà marziane avrebbero così inteso inviare un messaggio d'immagine a futuri visitatori terrestri. A fare giustizia del fascinoso enigma ha provveduto il Mars Global Surveyor, una sonda tecnologicamente avanzata che sta preparando da mesi la mappa del pianeta: la regione del volto, situata nel cosiddetto "deserto di Cydonia", è stata fotografata dieci volte in dettaglio con il sole in diverse posizioni. Risultato: non di un profilo umano si tratta ma di un banale altopiano roccioso ricco di avvallamenti e rilievi. Tanto da creare in alcuni momenti una combinazione di ombre ingannevole.

«Ci saranno sempre degli irruducibili convinti che si tratti di un volto umano - ha dichiarato Arden Albee, lo scienziato del California Institute of Technology che coordina la missione del Surveyor - ma per la stragrande maggioranza degli americani sono convinto che la storia della sfinge si chiuda qui. Chiunque viaggi in aereo sa che si può avere la stessa impressione sorvolando una qualsiasi zona desertica o montuosa del pianeta».

La presa di posizione della Nasa sul mistero del volto marziano era attesa da tempo. L'ente spaziale americano è stato accusato a più riprese dai teorici del complotto cosmico di aver insabbiato per decenni la verità. In particolare i dirigenti della Nasa avrebbero inscenato il fallimento della missione della sonda Mars Observer nel 1993 per farla proseguire in segreto e studiare la "sfinge" senza interferenze dell'opinione pubblica. Un'ipotesi che l'agenzia spaziale ha ovviamente respinto come ridicola ed ingiuriosa ma senza riuscire a eliminarla dall' equazione merziana. Come peraltro è successo anche in questa occasione.



Secondo il Paradigm Research Group, principale organizzazione di fedelissimi della "sfinge", le nuove foto del Surveyor non risolvono in alcun modo l'enigma. «Il motivo è semplice - ha spiegato il suo presidente Stephen Bassett - se vuoi capire cosa rappresenta un'immagine che

Avvenire 8-4-98

STATI UNITI

UFOLOGI DELUSI: LA SFINGE DI MARTE È SOLTANTO UNA COLLINA

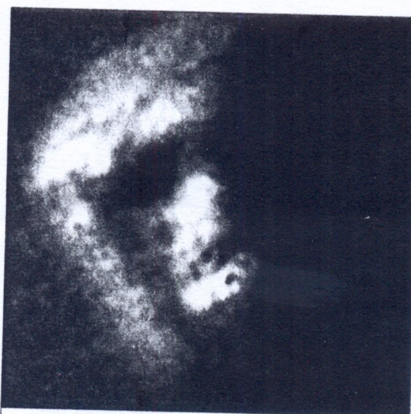
Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale «volto» dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena. Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta «faccia su Marte» nient'altro è che una banale collina.

FALSI MITI IL VERO VOLTO DI MARTE RIPRESO DA GLOBAL SURVEYER

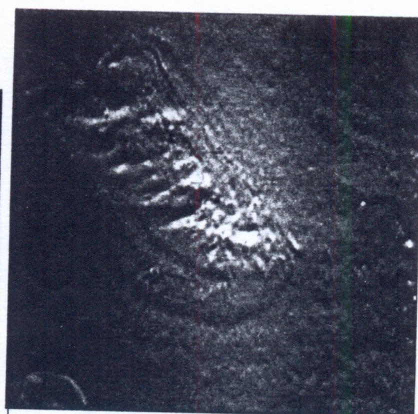
Che fine ha fatto la sfinge marziana?

Era solo un gioco di luci e ombre. Anche se gli ufologi non demordono.

Addio volto di Marte. Quella suggestiva immagine del suolo marziano presa dalla sonda Viking nel 1976, nella regione Cydonia, e che aveva fatto sognare gli ufologi, non è la scultura gigantesca di un viso, testimonianza di un'antica civiltà aliena, ma un'irregolarità del terreno. Ora la Nasa ha fatto circolare l'immagine della stessa zona ripresa dal Mars global surveyer. Conclusione: la «faccia marziana», vista da un'altra angolazione e illuminata diversamente dal Sole, si mostra per quello che è, un banale avvallamento. «Si tratta di un'erosione, niente di più» ha tagliato corto Ron Baalke della Nasa. Il che non scoraggia gli ufologi irriducibili: è sempre la Nasa, sostengono, che vuole camuffare la verità. ●



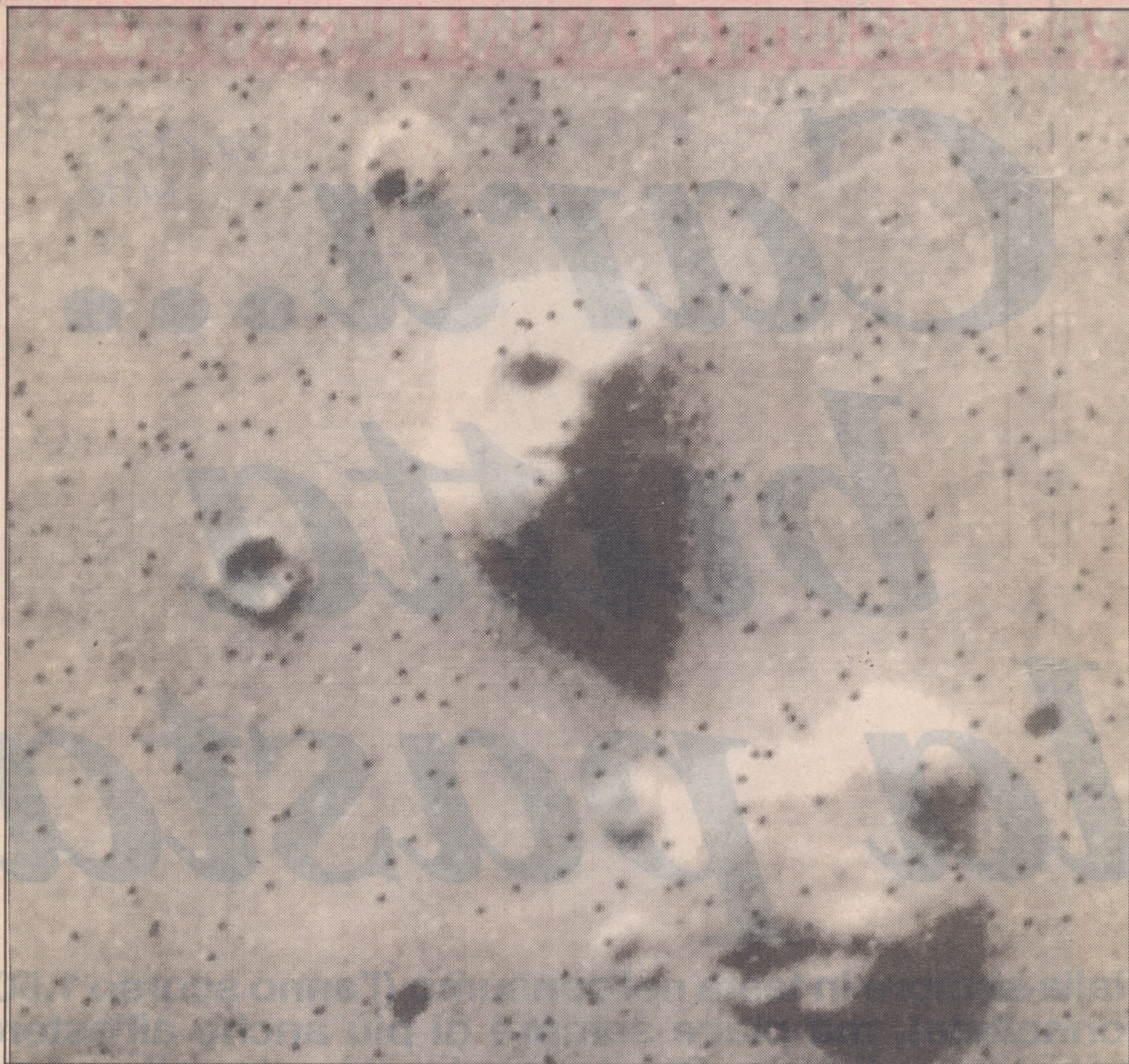
■ SEMBRAVA UN VISO
Due occhi inquietanti e un'espressione «aliena»: così il presunto volto ripreso nel lontano 1976.



OLYMPIA/RUTERS

■ MA NON LO È
Qualche irregolarità nel terreno, un paio di solchi più profondi del solito: è tutto ciò che appare ora.

Notte 27-8-93



Ma quel volto su Marte, l'ha scolpito ET?

Pasadena (Usa). Sembra una maschera del carnevale di Venezia. Invece è una formazione rocciosa sul pianeta Marte, lunga quanto il ponte Golden Gate e alta come le Torri Gemelle, fotografata 17 anni fa dalla sonda spaziale «Viking». Solo un gioco di ombre e luci, solo una roccia che non ha fattezze umane, nè naturali, nè artificiali, hanno detto allora gli scienziati. I cittadini, invece, più suggestionabili, hanno subito pensato a una forma di civiltà su Marte. Insomma hanno immaginato una colonia di superintelligenti extraterresti. Adesso poi che la sonda «Mars Observer» è inspiegabilmente scomparsa, giusto a un passo da Marte, dopo 11 mesi di perfetto funzionamento, la fotografia è tornata alla ribalta. È la prova, dicono soddisfatti i comuni mortali, che qualcosa di strano è accaduto, anzi peggio accade ancora su Marte. Ed è stato il via libera alle supposizioni, da un possibile complotto della Nasa, a quello, incredibile, della Chiesa, perchè gli Et minerebbero alla base alcune religioni.

SPAZIO

La sfinge di Marte? E' solo una collina

Ufologi delusi: la Nasa smonta l'ipotesi di un monumento alieno sul Pianeta Rosso

dal nostro corrispondente
STEFANO TRINCIA

NEW YORK - La "sfinge" marziana perde la faccia e torna ad essere ciò che è sempre stata: un gioco d'ombra sulle superficie del Pianeta Rosso. Per oltre vent'anni il misterioso profilo umano fotografato su Marte dalla sonda Viking, una sorta di maschera veneziana ambasciatrice di possibili insediamenti alieni, aveva affascinato gli astronomi e innescato ipotesi fantascientifiche: antichissime civiltà marziane avrebbero così inteso inviare un messaggio d'immagine a futuri visitatori terrestri. A fare giustizia del fascinoso enigma ha provveduto il Mars Global Surveyor, una sonda tecnologicamente avanzata che sta preparando da mesi la mappa del pianeta: la regione del volto, situata nel cosiddetto "deserto di Cydonia", è stata fotografata dieci volte in dettaglio con il sole in diverse posizioni. Risultato: non di un profilo umano si tratta ma di un banale altopiano roccioso ricco di avvallamenti e rilievi. Tanto da creare in alcuni momenti una combinazione di ombre ingannevole.

«Ci saranno sempre degli irriducibili convinti che si tratti di un volto umano - ha dichiarato Arden Albee, lo scienziato del California Institute of Technology che coordina la missione del Surveyor - ma per la stragrande maggioranza degli americani sono convinto che la storia della sfinge si chiuda qui. Chiunque viaggi in aereo sa che si può avere la stessa impressione sorvolando una qualsiasi zona desertica o montuosa del pianeta».

La presa di posizione della Nasa sul mistero del volto marziano era attesa da tempo. L'ente spaziale americano è stato accusato a più riprese dai teorici del complotto cosmico di aver insabbiato per decenni la verità. In particolare i dirigenti della Nasa avrebbero inscenato il fallimento della missione della sonda Mars Observer nel 1993 per farla proseguire in segreto e studiare la "sfinge" senza interferenze dell'opinione pubblica. Un'ipotesi che l'agenzia spaziale ha ovviamente respinto come ridicola ed ingiuriosa ma senza riuscire a eliminarla dall' equazione merziana. Come peraltro è successo anche in questa occasione.



Secondo il Paradigm Research Group, principale organizzazione di fedelissimi della "sfinge", le nuove foto del Surveyor non risolvono in alcun modo l'enigma. «Il motivo è semplice - ha spiegato il suo presidente Stephen Bassett - se vuoi capire cosa rappresenta un'immagine che

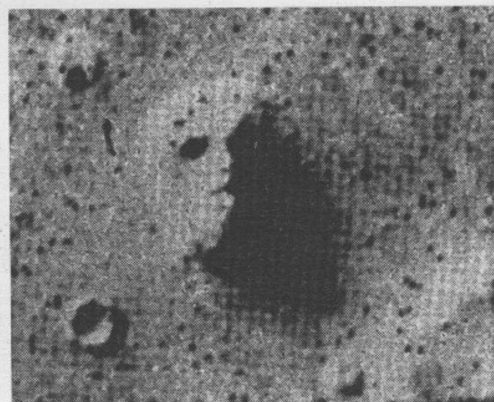
Provincia di Cremona 8-4-98

Le foto del «Global Surveyor» fanno svanire un sogno che durava dal 1976

Marziani, illusione finita

Sul pianeta nessuna scultura La 'faccia' è solo una collina

NEW YORK — **Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale 'volto' dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena. Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta 'faccia su Marte' nient'altro è che una banale collina. La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al 'pianeta rosso', ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla 'faccia' con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento. Il 'volto' si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la 'sfinge' marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui 'tabloid'.**



La presunta sfinge marziana

All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita. Vincent Di Pietro, un esperto di computer ed ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale: sarebbe stata allineata in senso nord-sud rispetto all'asse di rotazione del pianeta nè più ne meno della Grande Piramide di Cheope. Un'altra piramide, a una quarantina di chilometri dal volto, era stata successivamente 'avvistata' da ricercatori di Glasgow.

Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo che negli ultimi anni ha sposato la causa degli Ufo, alla fine si era dovuto arrendere: non aveva escluso che nella 'faccia' di Marte si potesse celare un segreto. Più di recente la 'sfinge' di Cydonia era servita ai paladini delle teorie del complotto per dimostrare che il governo ha le prove dell'esistenza degli alieni e le nasconde.

L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero: il fotogramma è molto pù prosaico. Spariti i connotati, sparita la pettinatura faraonica, è rimasta solo una superficie rocciosa.

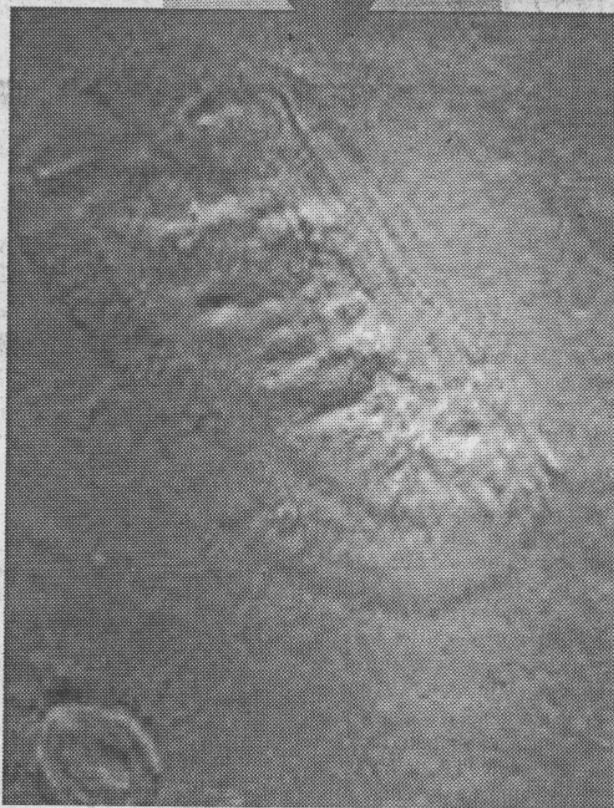
In Breve

☐ Non è sposato Paternità negata

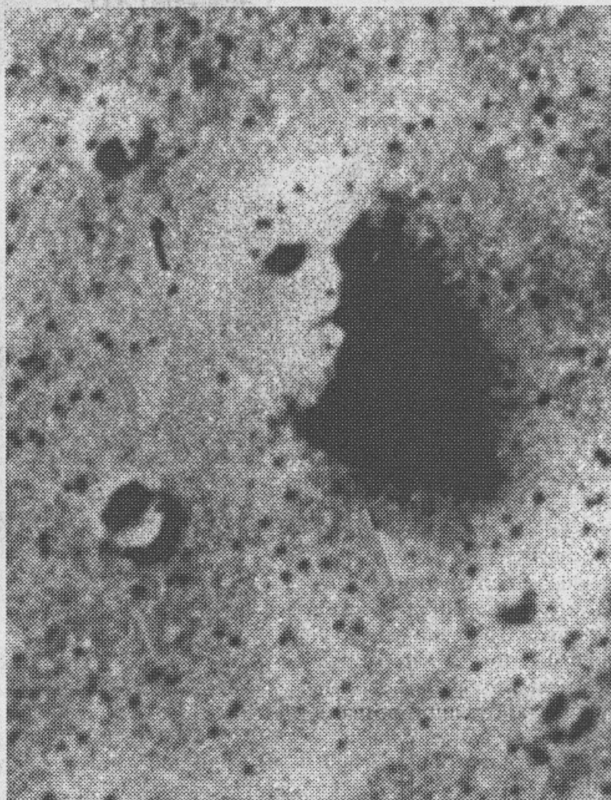
Los Angeles — La Corte Suprema della California ha dichiarato la supremazia del matrimonio sulla legge della natura. La

Unità 8-4-98

Nuove foto dal pianeta



Unità 8-4-98



La faccia sulla collina di Marte? Non c'è più

L'immagine che vedete in alto è una delle fotografie scattate dalla sonda Global Surveyor su Marte. Ciò che la rende importante è il fatto che si tratta dell'immagine della stessa collina di Cydonia che, fotografata dalla missione Viking nel '76, mostrava i contorni di un volto dalle orbite vuote e la bocca semiaperta (foto qui sopra). Nello stesso posto, ma in condizioni di luce diverse, il più moderno e preciso obiettivo del Surveyor non ha visto nessuna faccia, ma solo una grande formazione rocciosa, una collinetta che potrebbe essere paragonata a qualsiasi cosa e a niente di preciso. La foto «nuova» smorza le speranze di molti scienziati i quali credevano che quella faccia scolpita nella pietra marziana fosse un reperto di una misteriosa e fantascientifica civiltà scomparsa. La sonda Surveyor transiterà ancora sulla regione di Cydonia il 14 e 23 aprile e fotograferà alcune formazioni a forma di piramide vicine alla collinetta del mistero. La presenza di piramidi vicino all'«ex volto» aveva fatto ipotizzare l'esistenza di una civiltà scomparsa. Ipotesi alla quale non vuole rinunciare Richard Hoaglund, capo dell'Enterprise Mission, un'organizzazione che vigila sulle attività della Nasa: «Quelle immagini sono troppo confuse per smentire l'esistenza della faccia»

rito Fassino, ha una posizione «assolutamente aperta e disponibile» ed è consapevole della necessità di arrivare a delle soluzioni« anche se le vie per arrivarci possono essere diverse. Ma se la Turchia si dichiarasse in modo esplicito disponibile ad accettare la giurisdizione della Corte internazionale dell'Aja per le divergenze nell'Egeo, Atene ha lasciato intendere che sarebbe pronta a gesti egualmente significativi, come lo sblocco dei fondi Eu per la Turchia nell'ambito dell'Unione doganale e del programma Meda.

nerali decidessero, per porre fine a quella che vedono come una paralisi dell'esecutivo, di «prendere il potere». Ai tempi dei più duri scontri con i generali, l'allora premier Tansu Ciller aveva affermato che «non sarebbe stato facile fare

sti. Ai tempo ... cisione sembra chiarire la ragione principale della campagna antifondamentalista delle forze armate: il timore di un'alleanza di ferro fra Islam politico-economico e il «gruppo Ciller», sostenuto soprattutto dalla polizia.

La sonda Surveyor svela un enigma ventennale: si tratta di una semplice collina

Un miraggio la sfinge di Marte

NEW YORK Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale «volto» dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta «faccia» di Marte nient'altro è che una banale collina.

La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al «pianeta rosso», ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla «faccia» con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento.

Il «volto» si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la «sfinge marziana», con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui 'tabloid'.

All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell' acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita. Vincent Di Pietro, un esperto di computer ed ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale: sarebbe stata allineata in senso nord- sud rispetto all'asse di rotazione del pianeta nè più ne meno della Grande Piramide di Cheope.

Un'altra piramide, a una



quarantina di chilometri dal volto, era stata successivamente «avvistata» da ricercatori di Glasgow. «Guardando la regione di Cydonia la sensazione è che sia piena di strutture artificiali», aveva sostenuto Chris O'Kane del Mars Project UK.

Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo che negli ultimi anni ha sposato la causa degli Ufo, alla fine si era dovuto arrendere: non aveva escluso che nella «faccia» di Marte si potesse celare un segreto. Più di recente la «sfinge» di Cydonia era

Le immagini della Viking avevano fatto pensare a una civiltà extraterrestre

servita ai paladini delle teorie del complotto: una freccia in più per dimostrare agli scettici che il governo ha le prove dell'esistenza degli alieni, ma le nasconde.

L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero: dieci volte più particolareggiato della foto del Viking e scattata con il sole che batte dalla direzione opposta, il fotogramma è molto pù prosaico. Spariti i connotati, sparita la pettinatura faraonica, gli occhi, la bocca della «sfinge», è rimasta una superficie rocciosa priva di qualsiasi struttura artificiale.

Piccolo 8-4-98

Giornale 8-4-98

Il «volto» di Marte è soltanto una collina

Gli ufologi la credevano una sfinge aliena ma una nuova foto della sonda Surveyor smonta le loro teorie

NEW YORK

Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie degli scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di vedere un monumentale «volto» dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena. Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la presunta «faccia» non è altro che una banale collina.

La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al Pianeta rosso, ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla «faccia» con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento.

Il «volto» si trova nella regione di Cydonia: aveva stupito scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la «sfinge» marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui tabloid.

All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge egiziana: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita.



L'immagine del «volto di Marte» scattata nel 1976 dalla sonda Viking (Foto: Ap)

Vincent Di Pietro, un esperto di computer ed ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale: sarebbe stata allineata in senso nord-sud rispetto all'asse di rotazione del pianeta né più né meno della grande piramide di Cheope. Un'altra piramide, a una quarantina di chilometri dal volto, era stata successivamente «avvistata» da ricercatori di Glasgow.

«Guardando la regione di Cydonia la sensazione è che sia piena di strutture artificiali», aveva sostenuto Chris O'Kane del Mars Project Uk. Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo che negli ultimi anni ha sposato la causa degli Ufo, alla fine si era dovuto arrendere: non aveva escluso che nella «faccia» di Marte si potesse celare un segreto. Più di recente la «sfinge» di Cydonia era servita ai paladini delle teorie del complotto: una freccia in più per dimostrare agli scettici che il governo ha le prove dell'esistenza degli alieni, ma le nasconde.

L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero: dieci volte più particolareggiato della foto del Viking e scattata con il sole che batte dalla direzione opposta, il fotogramma è molto più prosaico, una sequenza di formazioni rocciose erose dai venti o dall'acqua. «Se ci sono stati architetti o scultori in azione, sono state le forze della natura», ha proclamato Arden Albee, lo scienziato responsabile del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, in California.

8-4-98

a di Cydonia: le piramidi sono solo un gioco di ombre

'te addio

'accia: è solo una collina

e alle piramidi 'e evidenti di ai morta civiltà). Quell'enigma- di Marte", con bocca e mento, cchi elettronici el 1976 – che af- del deserto di n è che una ba- no tanto alta.

nge marziana", ivolto nel vuoto li, aveva genera- titoli a non finire ca alcuni scien- ittura ipotizzato monumento si- embianze farao- Cairo.

gan, il famoso iù di un anno fa, he dietro la "fac- sse celare un cla-

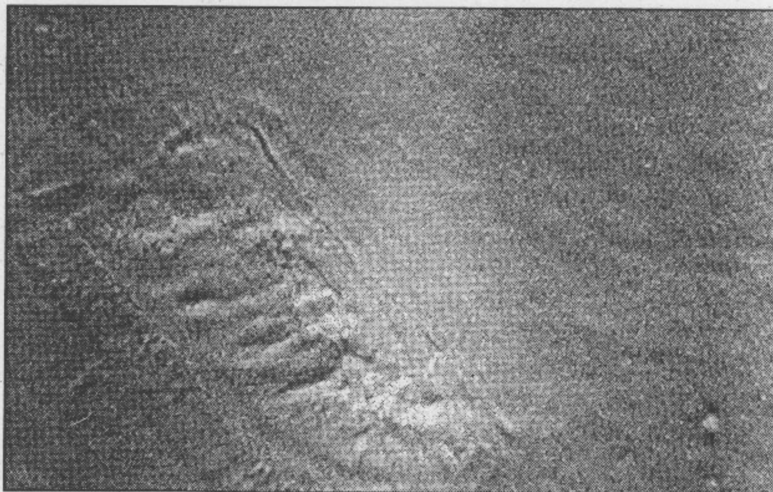
lusione, con buo- i, ci ha pensato la Mars Surveyor in attorno al "pia- amere hanno fo- ima zona inqua- fa dal Viking, ma solare molto di-

ata grande: al po- faccia è apparsa rmazione roccio- pare come l'ope- elligente. Dunque gioco di ombre a suggestivo, come enevano. Michael el progetto delle telecamere di "Mars Surveyor" conferma l'attendibilità dei dati della sonda che mandano in frantumi l'illusione di una civiltà marziana scomparsa, ma non nega una certa amarezza: «Mi sarebbe piaciuto molto scoprire anche figure di dischi volanti, sarebbe stato davvero forte». La Nasa da parte sua non ha fatto nessun commento: «Manteniamo una posizione neutrale su questo», ha precisato Glenn Cunningham, direttore del progetto "Surveyor".

L'Ente spaziale americano si muove con molta cautela da quando comunicò con molta enfasi che un meteorite marziano (ALH 84001) rinvenuto nei ghiacci dell'Antartide nel 1986 ospitava dei batteri fossili, la prima prova evidente di vita aliena. La scoperta della Nasa fu però messa subito in discussione da altri scienziati, che sostenevano l'origine geologica dei presunti batteri. Il dibattito non è ancora arrivato a una conclusione definitiva.

Comunque la teoria che su Marte ci siano rovine di una città, testimonianze di un'antica civiltà ha ancora degli strenui difensori. Uno di questi è Richard Hoaglund, capo della "Enterprise Mission", un'organizzazione con sede nel Nuovo Messico. Le immagini scattate dal Surveyor – a suo giudizio– sono «dannatamente confuse, come uno schermo tv con disturbi "a neve"» e non possono bastare a smentire l'esistenza della "faccia".

Ezio Seymand



C'è una collina al posto della "faccia" nella foto della sonda Surveyor

La metropolitana che scompare sotto

DID JESUS COME FROM OUTER SPACE?

COMPUTER ANALYSIS HAS UNCOVERED A STARTLING LINK BETWEEN MARS AND THE SHROUD OF TURIN

By Brian Crowley

AN AUSTRIAN computer expert says Jesus Christ came from outer space — and he's got the pictures to prove it!

Walter Hain of the Technical University of Vienna claims the so-called Face on Mars matches the image of Jesus on the controversial Shroud of Turin.

Using the same computer analysis techniques on both the original NASA picture of the face and a picture of the famous Shroud of Turin, Hain has found some remarkable similarities.

These include the "crown of thorns" bloodmarks found on the shroud which are closely matched by images on the Mars face.

And Hain believes the Bible contains more evidence to back his claims.

He says quotes such as "My kingdom is not of this world" and "The glory of the celestial is one, and the glory of the terrestrial is another" point to Jesus' outer-space origin.

Hain speculates that the "father" Jesus spoke of may have been an extraterrestrial being who sent him to investigate mankind.

Heaven, according to Hain, is actually outer space — "and if anyone says he comes from there and goes back there, then he would indeed not be from this world, but from another."

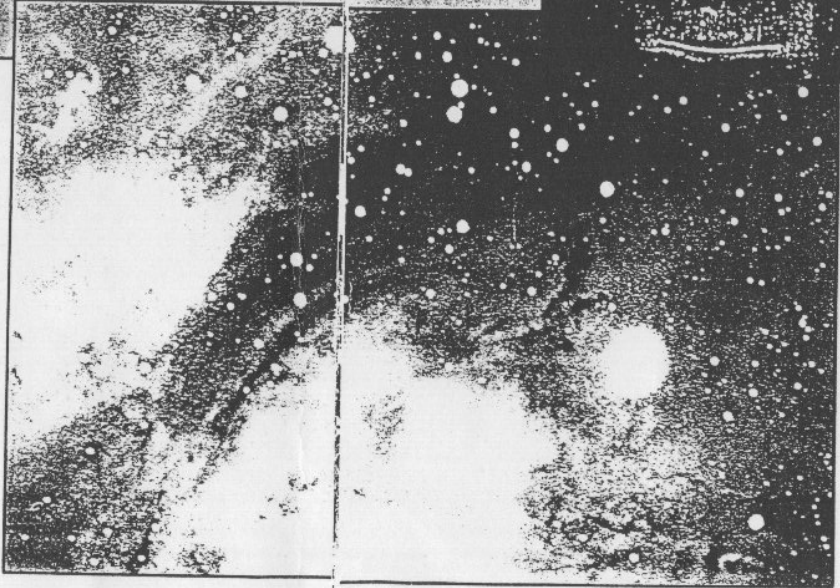
Although recent carbon dating has indicated that the Shroud of Turin was probably produced during the 14th century, no one has been able to explain how the image of the Christ was printed on it.

One European Shroud researcher believes the carbon dating experiment was "manipulated" in order to prove the shroud a fake.

All that is certain is that the cloth carries a photo-negative image that was placed on it around 500 years before the discovery of photography!







Above left: The original NASA picture of the Face on Mars.

Above: The Shroud of Turin (left) compared to Hain's computer image of the face.

Left: The supernova explosion in Magellan's Cloud on February 24, 1987.

In support of his Shroud of Turin/Mars Face theory, Hain also speculates that an event considered the most important astronomical incident in 383 years — a magnificent supernova explosion in the galaxy known as Magellan's Cloud on February 24, 1987 — might be a biblical-type "sign in the sky" signalling the imminent "return of Jesus Christ from outer space".

He specifically notes the following statement from Matthew 24:30, which relates to the prelude to the so-called end of time: "And then shall appear the sign of the Son of man in Heaven..."

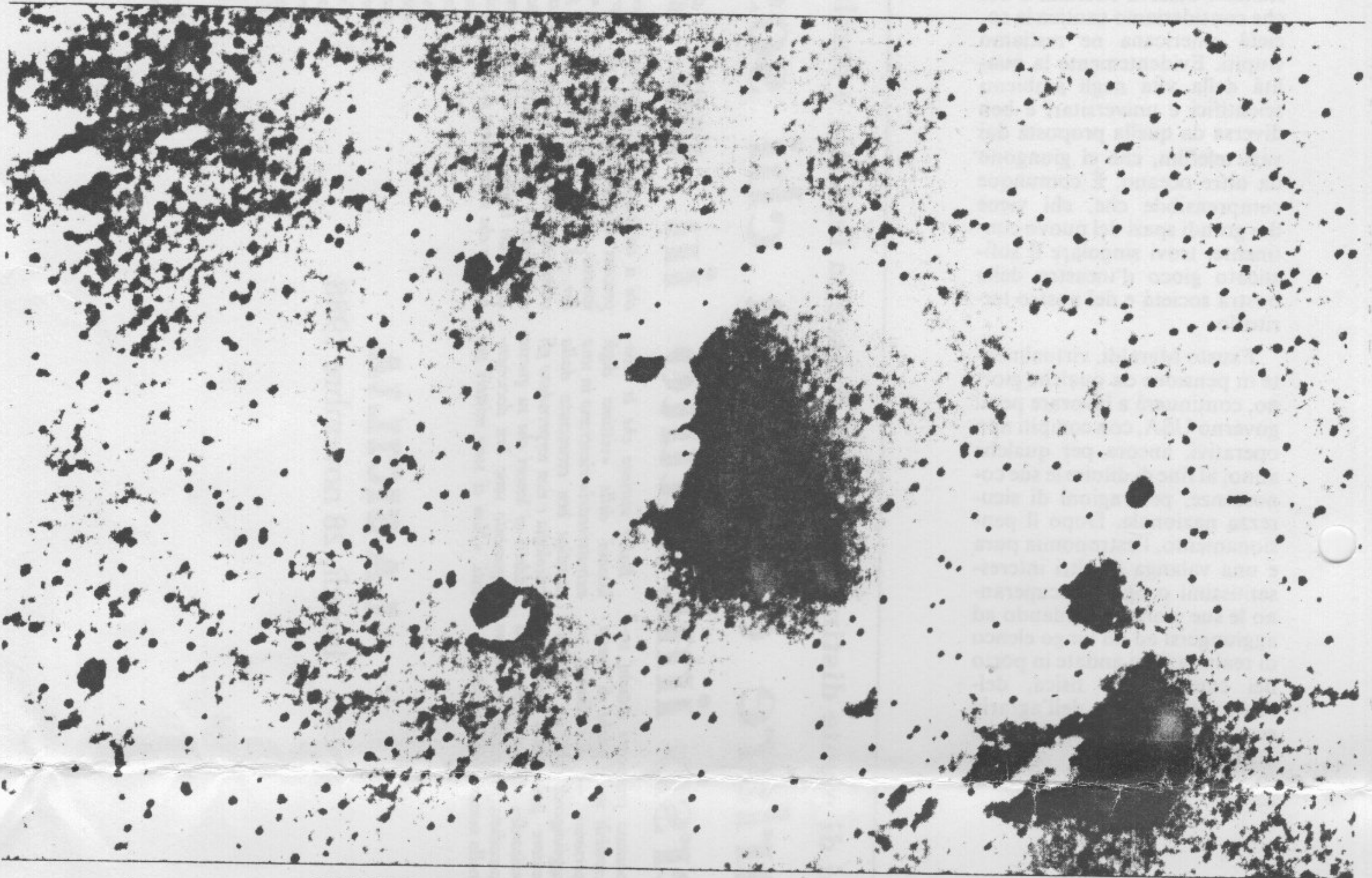
Whatever the opinion may be of Hain's biblical interpretations, the fact remains that the image on the Shroud of Turin does bear an uncanny resemblance to NASA pictures of the so-called Face on Mars.

And if he is correct in his claims, we may be in for an interesting time over the next decade or so...

"PEOPLE" - SPRING SPECIAL, 1991

DAILY TIMES CHRONICLE, Reading, MA - Dec. 9, 1988 CR: J. Melesciuc

The man on Mars



FACE-LIKE OBJECT on the Martian surface, as seen from the Viking 1 orbiter in July 1976. Mark Carlotto, a Reading scientist, has analyzed the object and believes it may have been left behind by intelligent life. Other unusual, geometrically shaped objects, known as "The City," are southwest of the face and are not visible in this photograph. Black spots are computer errors. (NASA photo)

Local scientist says aliens may have carved face-like object

By Dan Kennedy

The face stares out from the surface of Mars, regarding us unblinkingly across tens of millions of miles of black, empty space.

Is it a coincidence? A chance juxtaposition of light and shadows?

Or is this forbidding little planet trying to tell us something?

A local scientist who has studied the mile-long, face-like object believes it may indeed have been left behind by intelligent life.

Mark J. Carlotto, who works for The Analytic Sciences Corp. (TASC), located in Reading, has used photographs taken by Viking spacecraft to develop a three-dimensional computer model of the humanoid face.

Earlier this year, in the scientific journal *Applied Optics*, Carlotto presented his findings and wrote this tantalizing conclusion:

"It is the author's belief that, although the Viking data are not of sufficient resolution to permit the identification of possible mechanisms of origin for these objects, the results to date suggest that they may not be natural. At the very least, these enigmatic objects deserve further scrutiny by future Mars ...

interviewed by the *Daily Times Chronicle*, saying he had been burned by a reporter from another publication.

Asked where he resides, Carlotto replied somewhat cryptically that he lives in "a western suburb."

Nevertheless, the scientist's theories have not escaped the attention of the media, both responsible and irresponsible.

Newsweek, for example, summarized Carlotto's findings in a brief article with the headline "The Man on the Planet Mars: Who Dunnit?" The piece sensibly concluded, "Resolving the mystery may require another trip to Mars."

But the *Weekly World News*, that chronicle of the bizarre and the sensational, screamed on a recent front page, "THE FACE ON MARS — A NEW SHOCKER!"

Inside, the paper alleged that radio signals emanating from the face are beaming a "doomsday warning" to Earth about "an extraterrestrial civilization in a deep decline."

Of course, if the face on the Red Planet were something that could be lumped in with the Elvis sightings, the three-headed babies and the aliens dissected by Soviet scientists that are the typical fare of the tabloid press, the phenomenon could be easily dismissed.

Carlotto's findings are more significant ...

a technical explanation of his techniques, replete with obtuse prose and numerous mathematical equations.

But the direction in which his work points provides a glimpse at the answer to the question we have asked since Galileo proved we are not at the center of the universe:

Are we alone?

Mars has always fascinated us Earthlings. When telescopes first revealed the planet's network of green canals and polar ice caps about 100 years ago, the human imagination ran rampant.

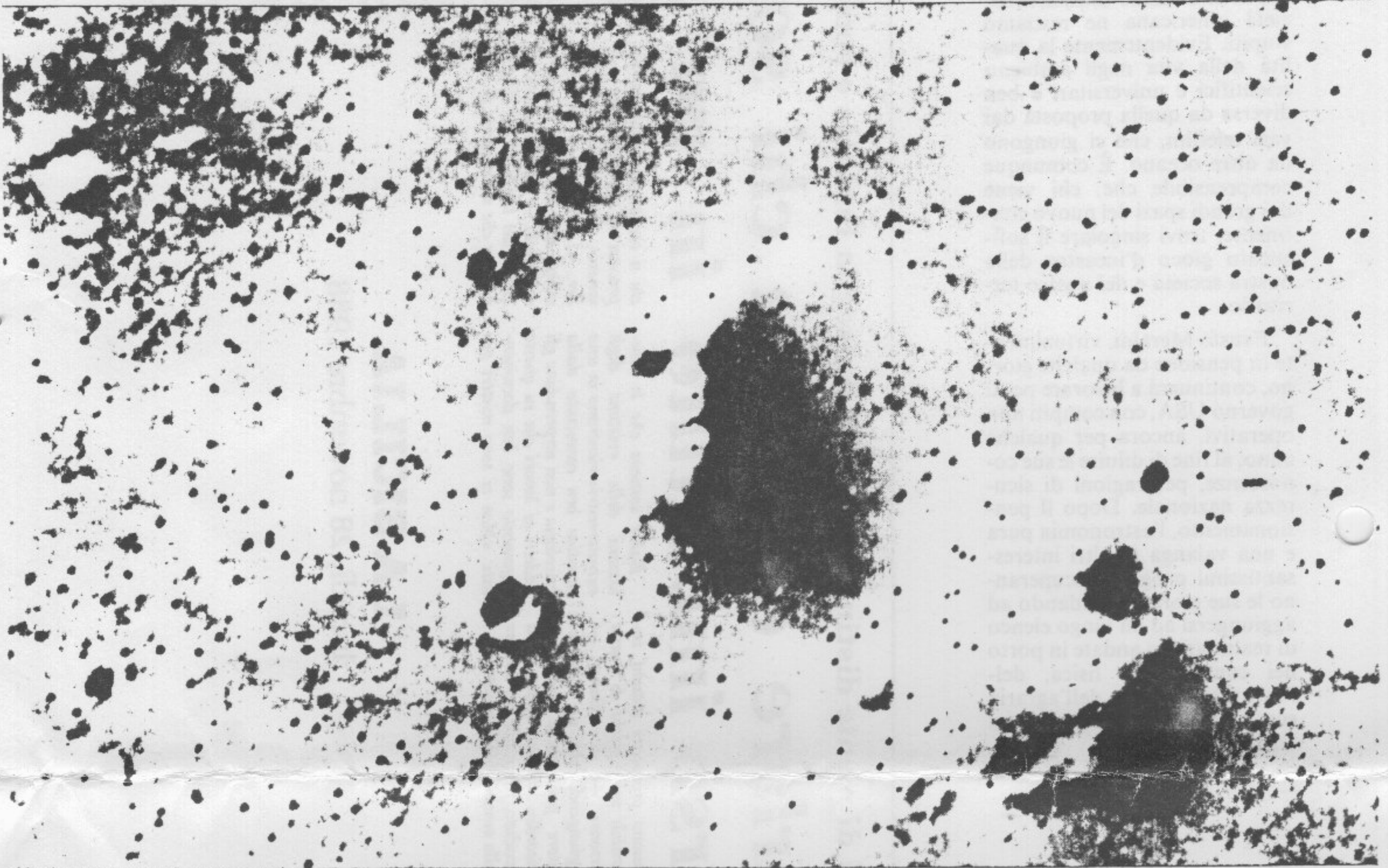
Surely, many thought, here is another world within our solar system that harbors life — even if it is no more than primitive vegetation.

But those hopes were dashed in the 1960s and '70s, when American space probes revealed that the planet, comprised mainly of reddish-colored deserts, was devoid of any oxygen or liquid water, both of which are needed to sustain life as we know it.

The thin, wispy atmosphere that surrounds Mars is only one or two percent the density of Earth's atmosphere and is comprised mainly of ...

DAILY TIMES CHRONICLE, Reading, MA - Dec. 9, 1988 CR: J. Melesciuc

The man on Mars



FACE-LIKE OBJECT on the Martian surface, as seen from the Viking 1 orbiter in July 1976. Mark Carlotto, a Reading scientist, has analyzed the object and believes it may have been left behind by intelligent life. Other unusual, geometrically shaped objects, known as "The City," are southwest of the face and are not visible in this photograph. Black spots are computer errors. (NASA photo)

Local scientist says aliens may have carved face-like object

By Dan Kennedy

The face stares out from the surface of Mars, regarding us unblinkingly across tens of millions of miles of black, empty space.

Is it a coincidence? A chance juxtaposition of light and shadows?

Or is this forbidding little planet trying to tell us something?

A local scientist who has studied the mile-long, face-like object believes it may indeed have been left behind by intelligent life.

Mark J. Carlotto, who works for The Analytic Sciences Corp. (TASC), located in Reading, has used photographs taken by Viking spacecraft to develop a three-dimensional computer model of the humanoid face.

Earlier this year, in the scientific journal *Applied Optics*, Carlotto presented his findings and wrote this tantalizing conclusion:

"It is the author's belief that, although the Viking data are not of sufficient resolution to permit the identification of possible mechanisms of origin for these objects, the results to date suggest that they may not be natural. At the very least, these enigmatic objects deserve further scrutiny by future Mars probes ..."

Carlotto, evidently sensitive about his reputation in the scientific community, refused to be interviewed by the *Daily Times Chronicle*, saying he had been burned by a reporter from another publication.

Asked where he resides, Carlotto replied somewhat cryptically that he lives in "a western suburb."

Nevertheless, the scientist's theories have not escaped the attention of the media, both responsible and irresponsible.

Newsweek, for example, summarized Carlotto's findings in a brief article with the headline "The Man on the Planet Mars: Who Dunnit?" The piece sensibly concluded, "Resolving the mystery may require another trip to Mars."

But the *Weekly World News*, that chronicle of the bizarre and the sensational, screamed on a recent front page, "THE FACE ON MARS — A NEW SHOCKER!"

Inside, the paper alleged that radio signals emanating from the face are beaming a "doomsday warning" to Earth about "an extraterrestrial civilization in a deep decline."

Of course, if the face on the Red Planet were something that could be lumped in with the Elvis sightings, the three-headed babies and the aliens dissected by Soviet scientists that are the typical fare of the tabloid press, the phenomenon could be easily dismissed.

Carlotto's findings are more significant because he is careful not to draw any wild conclusions.

His article in *Applied Optics* consists mainly of a technical explanation of his techniques, replete with obtuse prose and numerous mathematical equations.

But the direction in which his work points provides a glimpse at the answer to the question we have asked since Galileo proved we are not at the center of the universe:

Are we alone?

Mars has always fascinated us Earthlings. When telescopes first revealed the planet's network of green canals and polar ice caps about 100 years ago, the human imagination ran rampant.

Surely, many thought, here is another world within our solar system that harbors life — even if it is no more than primitive vegetation.

But those hopes were dashed in the 1960s and '70s, when American space probes revealed that the planet, comprised mainly of reddish-colored deserts, was devoid of any oxygen or liquid water, both of which are needed to sustain life as we know it.

The thin, wispy atmosphere that surrounds Mars is only one or two percent the density of Earth's atmosphere and is comprised mainly of carbon dioxide. The mean temperature is probably about minus 10 degrees Fahrenheit (compared to 72 degrees on Earth). And the Martian

surface is bombarded with deadly cosmic rays.

But the space program provided hope at the same time that it took it away. Because, on July 25, 1976, the Viking 1 orbiter beamed back to Earth a photo of an object that appeared to be a face. The object was located in the Cydonia region, in Mars's northern hemisphere.

During a subsequent investigation, according to Carlotto's article, scientists acquired a second image of the face taken under different lighting conditions.

"Digital image enhancements of this second image revealed a bisymmetrical object having features suggestive of eyes, a ridgelike nose, and a mouth," Carlotto wrote.

That led to yet another study in which nearby objects that seemed to be related to the face were found. The face appeared to be part of a complex that included several geometrically shaped objects to the southwest, dubbed "The City."

One researcher speculated that the face and some objects in "The City" were designed to align with the sun every million years. Others said the entire complex may have been near the shoreline of an ancient sea.

Critics, of course, retorted that life in the harsh Martian environment was impossible.

In any event, the existence of two photographs of the face taken under different lighting conditions enabled Carlotto to construct a computerized three-dimensional model.

Applying "shape-from-shading techniques," Carlotto developed a model that he believed to be an accurate representation of the object. He discovered that it looked like a face no matter what the lighting conditions were or what the viewing angle was.

"(T)he facial features evident in the downlooking view of the orbiter photography are also present when the object is viewed from radically different perspectives," he wrote. "Such is not the case in more familiar terrestrial analogs such as New Hampshire's Old Man of the Mountains, for example."

Carlotto also discovered that a second eye socket may be present on the right side of the face, which is hidden by shadow; and that enhanced images of the photograph indicate teeth in the mouth and "crossed symmetrical lines on the forehead."

An intriguing aspect of "The City," Carlotto wrote, is "an extremely unusual trapezoidal object measuring (about two kilometers) across which resembles a fortress.... Two of the walls appear to contain regularly spaced markings or indentations.... The close proximity of unusual objects such as these to the face increases the likelihood that this collection of objects is not natural."

The scientific community is split over speculation that the face and "The City" may have been left behind by intelligent life.

NASA, the agency that launched Viking 1, has taken no official position, according to a spokeswoman.

But Michael Hart, an astronomer at Anne Arundel Community College in Arnold, Md., a nationally regarded skeptic on the possibility of extraterrestrial life, had no trouble rejecting Carlotto's hypothesis.

"This face-like thing on Mars, I think it's just one jump ahead of UFOs. Or maybe not. Maybe it's one jump behind them," Hart said in an interview with the *Times Chronicle*. "I think it's completely natural."

According to an article in *The Atlantic Monthly*, Hart has produced studies that show the odds against a planet harboring life are overwhelming.

A living planet may be so rare, says Hart, that there may be as few as one per galaxy — even though each galaxy contains tens of billions of stars, most of which could, at least in theory, have planets revolving around them.

Hart told the *Times Chronicle* that the face on Mars has done nothing to shake his belief. He added he welcomes a space mission to investigate the object further.

"I'm perfectly willing to let my theory stand or fall on what is found," he said. If intelligent living beings had sculpted the face and the nearby objects, he added with a chuckle, "I think they would have left more than just that."

Yet Michael D. Papagiannis, a professor of astronomy at Boston University, is open to other, more exotic, hypotheses about the origin of the face and "The City."

"I have not seen his (Carlotto's) article, but I know that famous face on Mars," Papagiannis told the *Times Chronicle*. "It is hard to say from that distance whether it is an artistic sculpturing or something natural. The possibility that it is artificial is there."

Papagiannis is a bioastronomer — that is, a scientist involved in the search for extraterrestrial life and intelligence.

He believes that, if the face and the other objects were left by intelligent beings, those beings were not Martians.

The reason is that, several billion years ago, Mars may have had an atmosphere that could have supported life — but only for a few million years, which is barely the blink of an eye in the development of living creatures.

"You wouldn't have had creepy crawlers going around Mars," Papagiannis said, explaining that, at most, life would have consisted of simple one- or several-celled organisms.

Therefore, he concluded, if the face and other objects were left behind by intelligent beings, those beings were astronauts from a planet in another solar system who wanted "to remind others of their visit. One cannot totally exclude that."

Papagiannis's musings boggle the mind.

Astronauts from another solar system? The nearest star, Proxima Centauri, is four and a half light-years away.

That means it would take astronauts four and a half years to travel that distance if they were going at the speed of light — which, according to Einstein's theories, is impossible.

'This face-like thing on Mars, I think it's just one jump ahead of UFOs. Or maybe not. Maybe it's one jump behind them.'

— Michael Hart, Maryland astronomer

And yet, it is hard not to embrace the belief that there are civilizations far-more advanced than ours — people-like beings who mastered space travel about the same time that we were evolving out of slime mold, and who today zip around the universe unencumbered by anything so mundane as Einsteinian physics.

The universe is a cold, lonely place. The idea that humanoids, not unlike us, carved a face on the surface of Mars as a beacon to other living creatures makes it seem a little less lonely.

L'UOMO SU MARTE

SCIENZIATO DI READING AFFERMA CHE GLI ALIENI POTREBBERO AVER SCOLPITO L'OGGETTO A FORMA DI VISO.

La faccia guarda fisso dalla superficie di Marte, considerandoci senza batter ciglio da IO milioni di miglia di spazio vuoto e nero.
E' una coincidenza? Una casuale giustapposizione di luci ed ombre?
O questo piccolo dimenticato pianeta sta tentando di dirci qualcosa?
Uno scienziato del luogo che ha studiato l'oggetto lungo un miglio a forma di faccia, crede che potrebbe essere stato lasciato da vita intelligente.
Mark J.Carlotto, che lavora per 'The Analytic Sciences Corporation'(TASC), con sede a Reading, ha usato le fotografie prese dal Viking per sviluppare un modello computerizzato tridimensionale della faccia umanoide.
All'inizio di quest'anno, sul giornale scientifico "Applied Optics", Carlotto ha scritto queste allettanti conclusioni:
"E' convinzione dell'autore che, sebbene i dati del Viking non siano sufficienti per una soluzione che permetta l'identificazione dei possibili meccanismi di origine di questi oggetti, i risultati ottenuti suggeriscono che questi potrebbero non essere naturali, come minimo questi enigmatici oggetti meritano ulteriori minuziosi esami da future sonde su Marte...".
Carlotto, evidentemente sensibile alla sua reputazione in seno alla comunità scientifica, ha rifiutato di essere intervistato dal Daily Times Chronicle, dicendo di essersi già scottato con un reporter di un'altro giornale.
Chiestogli dove risiedesse, Carlotto ha replicato in modo un pò critico,

Earth a photo of an object that appeared to be a face. The object was located in the Cydonia region, in Mars's northern hemisphere.

During a subsequent investigation, according to Carlotto's article, scientists acquired a second image of the face taken under different lighting conditions.

"Digital image enhancements of this second image revealed a bisymmetrical object having features suggestive of eyes, a ridgelike nose, and a mouth," Carlotto wrote.

That led to yet another study in which nearby objects that seemed to be related to the face were found. The face appeared to be part of a complex that included several geometrically shaped objects to the southwest, dubbed "The City."

One researcher speculated that the face and some objects in "The City" were designed to align with the sun every million years. Others said the entire complex may have been near the shoreline of an ancient sea.

Critics, of course, retorted that life in the harsh Martian environment was impossible.

In any event, the existence of two photographs of the face taken under different lighting conditions enabled Carlotto to construct a computerized three-dimensional model.

Applying "shape-from-shading techniques," Carlotto developed a model that he believed to be an accurate representation of the object. He discovered that it looked like a face no matter what the lighting conditions were or what the viewing angle was.

"(T)he facial features evident in the downlooking view of the orbiter photography are also present when the object is viewed from radically different perspectives," he wrote. "Such is not the case in more familiar terrestrial analogs such as New Hampshire's Old Man of the Mountains, for example."

Carlotto also discovered that a second eye socket may be present on the right side of the face, which is hidden by shadow; and that enhanced images of the photograph indicate teeth in the mouth and "crossed symmetrical lines on the forehead."

An intriguing aspect of "The City," Carlotto wrote, is "an extremely unusual trapezoidal object measuring (about two kilometers) across which resembles a fortress.... Two of the walls appear to contain regularly spaced markings or indentations.... The close proximity of unusual objects such as these to the face increases the

The scientific community is split over speculation that the face and "The City" may have been left behind by intelligent life.

NASA, the agency that launched Viking 1, has taken no official position, according to a spokeswoman.

But Michael Hart, an astronomer at Anne Arundel Community College in Arnold, Md., a nationally regarded skeptic on the possibility of extraterrestrial life, had no trouble rejecting Carlotto's hypothesis.

"This face-like thing on Mars, I think it's just one jump ahead of UFOs. Or maybe not. Maybe it's one jump behind them," Hart said in an interview with the *Times Chronicle*. "I think it's completely natural."

According to an article in *The Atlantic Monthly*, Hart has produced studies that show the odds against a planet harboring life are overwhelming.

A living planet may be so rare, says Hart, that there may be as few as one per galaxy — even though each galaxy contains tens of billions of stars, most of which could, at least in theory, have planets revolving around them.

Hart told the *Times Chronicle* that the face on Mars has done nothing to shake his belief. He added he welcomes a space mission to investigate the object further.

"I'm perfectly willing to let my theory stand or fall on what is found," he said. If intelligent living beings had sculpted the face and the nearby objects, he added with a chuckle, "I think they would have left more than just that."

Yet Michael D. Papagiannis, a professor of astronomy at Boston University, is open to other, more exotic, hypotheses about the origin of the face and "The City."

"I have not seen his (Carlotto's) article, but I know that famous face on Mars," Papagiannis told the *Times Chronicle*. "It is hard to say from that distance whether it is an artistic sculpturing or something natural. The possibility that it is artificial is there."

Papagiannis is a bioastronomer — that is, a scientist involved in the search for extraterrestrial life and intelligence.

He believes that, if the face and the other ob-

jects ... is that, several billion years ago, Mars may have had an atmosphere that could have supported life — but only for a few million years, which is barely the blink of an eye in the development of living creatures.

"You wouldn't have had creepy crawlers going around Mars," Papagiannis said, explaining that, at most, life would have consisted of simple one- or several-celled organisms.

Therefore, he concluded, if the face and other objects were left behind by intelligent beings, those beings were astronauts from a planet in another solar system who wanted "to remind others of their visit. One cannot totally exclude that."

Papagiannis's musings boggle the mind. Astronauts from another solar system? The nearest star, Proxima Centauri, is four and a half light-years away.

That means it would take astronauts four and a half years to travel that distance if they were going at the speed of light — which, according to Einstein's theories, is impossible.

'This face-like thing on Mars, I think it's just one jump ahead of UFOs. Or maybe not. Maybe it's one jump behind them.'

— Michael Hart, Maryland astronomer

And yet, it is hard not to embrace the belief that there are civilizations far-more advanced than ours — people-like beings who mastered space travel about the same time that we were evolving out of slime mold, and who today zip around the universe unencumbered by anything so mundane as Einsteinian physics.

The universe is a cold, lonely place. The idea that humanoids, not unlike us, carved a face on the surface of Mars as a beacon to other living creatures makes it seem a little less lonely.

L'UOMO SU MARTE

SCIENZIATO DI READING AFFERMA CHE GLI ALIENI POTREBBERO AVER SCOLPITO L'OGGETTO A FORMA DI VISO.

La faccia guarda fisso dalla superficie di Marte, considerandoci senza batter ciglio da IO milioni di miglia di spazio vuoto e nero.
E' una coincidenza? Una casuale giustapposizione di luci ed ombre?
O questo piccolo dimenticato pianeta sta tentando di dirci qualcosa?
Uno scienziato del luogo che ha studiato l'oggetto lungo un miglio a forma di faccia, crede che potrebbe essere stato lasciato da vita intelligente.
Mark J.Carlotto, che lavora per 'The Analytic Sciences Corporation'(TASC), con sede a Reading, ha usato le fotografie prese dal Viking per sviluppare un modello computerizzato tridimensionale della faccia umanoide.
All'inizio di quest'anno, sul giornale scientifico "Applied Optics", Carlotto ha presentato le sue scoperte ed ha scritto queste allettanti conclusioni:
"E' convinzione dell'autore che, sebbene i dati del Viking non siano sufficienti per una soluzione che permetta l'identificazione dei possibili meccanismi di origine di questi oggetti, i risultati ottenuti suggeriscono che questi potrebbero non essere naturali, come minimo questi enigmatici oggetti meritano ulteriori minuziosi esami da future sonde su Marte...".
Carlotto, evidentemente sensibile alla sua reputazione in seno alla comunità scientifica, ha rifiutato di essere intervistato dal Daily Times Chronicle, dicendo di essersi già scottato con un reporter di un'altro giornale.
Chiestogli dove risiedesse, Carlotto ha replicato in modo un pò critico, di vivere in un "suburbio occidentale".
Ciononostante, le teorie dello scien-

ne dei giornali sia responsabili che irresponsabili.
Il Newsweek, per esempio, ha riassunto sommariamente le scoperte di Carlotto, in un breve articolo intitolato "L'uomo del pianeta Marte:chi l'ha fatto"? Il pezzo si conclude con senso molto pratico, "Risolvere il mistero potrebbe richiedere un altro viaggio su Marte".
Ma il Weekly World News, che fa cronaca in modo bizzarro e sensazionalistico, urla dalla prima pagina :"La faccia di Marte - un nuovo Giallo".
All'interno, l'articolo parla di presunti segnali radio provenienti dalla faccia, che stanno irradiando un "avvertimento da giorno del giudizio" per la terra riguardo "ad una civilizzazione extraterrestre in profondo declino".
Naturalmente, se la faccia sul Pianeta Rosso fosse qualcosa che potesse essere collegata con gli avvistamenti di Elvis, i tre geniacci in fasce e gli alieni sezionati dagli scienziati Sovietici, che sono il cibo tipico della stampa scandalistica, il fenomeno potrebbe essere facilmente messo da parte.
Le scoperte di Carlotto sono molto più significative proprio perchè è così attento a non azzardare alcuna conclusione avventata.
Il suo articolo su "Applied Optics", consiste principalmente in spiegazioni tecniche dei suoi procedimenti, pieno di parole astruse e di numerose equazioni matematiche.
Ma la direzione che indica il suo lavoro fornisce un barlume alla domanda che noi tutti ci facciamo, sin da quando Galileo ha dimostrato che non siamo il centro dell'universo: Siamo soli?

Marte ha sempre affascinato noi terrestri. Quando, per la prima volta, i telescopi rivelarono i canali verdi del pianeta e le calotte polari, circa IOO anni fa, l'immaginazione umana si scatenò.
Sicuramente, pensarono molti, quì vi è un altro mondo all'interno del nostro sistema solare che accoglie la vita - non fosse altro che vegetazione primitiva.
Ma queste speranze furono cancellate negli anni '60 e '70, quando sonde spaziali Americane rivelarono che il pianeta, per lo più composto di deserti rossastri, era privo di ossigeno o acqua, entrambi necessari per sostenere la vita, così come noi la conosciamo.
La sottile ed evanescente atmosfera che circonda Marte è solamente l'uno sfera terrestre ed è composta soprattutto di diossido di carbonio. La temperatura più alta è probabilmente circa meno IO gradi Fahrenheit (paragonabile a 72 gradi sulla Terra). E la superficie marziana è bombardata da raggi cosmici mortali.
Ma il programma spaziale porta via speranze ed allo stesso tempo le sostiene; Perchè, il 25 luglio 1976, il Viking I,durante la sua orbita, ha inviato sulla Terra la foto di un oggetto che sembrava essere una faccia.
L'oggetto è stato localizzato nella regione di Cydonia, nell'emisfero settentrionale di Marte.
Durante susseguenti indagini, secondo l'articolo di Carlotto, gli scienziati acquisirono una seconda immagine del volto, scattata in differenti condizioni di luce.
"Ingrandimenti digitali di questa seconda immagine rivelarono un oggetto bisimmetrico che aveva suggestivi lineamenti di occhi, di un costone simile ad un naso e di una bocca",scrive Carlotto.
Questo ha condotto ad altre indagini nelle quali sono stati scoperti oggetti che sembrano essere in relazione con la faccia.
In questo modo la faccia si viene a trovare come parte di un complesso che include alcuni oggetti di forma geometrica a sud-ovest, a cui è stato dato nome 'La città'. Un ricercatore ha speculato che la faccia e alcuni oggetti nella 'Città', furono destinati ad allinearsi con il sole ogni milione di anni. Altri dicono che lo intero complesso potrebbe essersi trovato vicino alla riva di un antico mare.
I critici, naturalmente, rimbeccano che la vita nel duro ambiente Marziano era impossibile.
In ogni caso, l'esistenza di due fotografie della faccia, prese sotto differenti condizioni di luce, ha dato la possibilità a Carlotto di costruire un modello computerizzato tridimensionale.
Applicando "tecniche per rilevare forme dalle ombre proiettate", Carlotto ha sviluppato un modello che ritiene un'accurata rappresentazione dell'oggetto. Ha scoperto così che la presunta faccia, lo sarebbe comunque, a prescindere dalle condizioni di luce e dall'angolo di visuale.
"I lineamenti del volto, evidenti nella ripresa fotografica dall'alto, sono comunque presenti quando l'oggetto è visto da prospettive radicalmente differenti". Non è così in casi terrestri analoghi più familiari, come per esempio il 'Vecchio Uomo' delle Montagne

del New Hampshire
Carlotto ha inoltre scoperto che la seconda orbita dell'occhio potrebbe essere presente sul lato destro della faccia, che vediamo coperta dall'ombra; e queste immagini ingrandite della fotografia indicano denti nella bocca e 'simmetriche linee che attraversano la fronte'.
Un interessante aspetto della 'Città', scrive Carlotto, è "un estremamente insolito oggetto trapezoidale, che si estende (per circa due kilometri) attraverso quella che sembra una fortezza...Due delle mura sembrano avere segni o incisioni regolarmente distanziate... La vicinanza di questi insoliti oggetti alla faccia aumenta la probabilità che questo insieme di oggetti non sia naturale".

La comunità scientifica è divisa sulla speculazione che la faccia e la 'Città' possano essere state lasciate da vita intelligente.
L'agenzia NASA, che ha lanciato il Viking I, secondo un portavoce non ha preso una posizione ufficiale.
Ma Michael Hart, un astronomo del Anna Araundel Community College di Arnold, nel Maryland, riconosciuto scettico nazionale sulla possibilità di vita extraterrestre, non ha alcun problema nel rifiutare le ipotesi di Carlotto.
"Questa cosa simile ad una faccia su Marte, penso proprio sia un salto avanti agli UFO. O forse no. Forse è un salto indietro", ha dichiarato Hart in un'intervista al Times Chronicle. "Credo sia completamente naturale".
Secondo un articolo apparso sull'Atlantic Monthly, Hart ha esposto studi che dimostrano come siano schiaccianti le stranezze nei confronti di un pianeta che sostiene la vita.
Un pianeta vivente potrebbe essere così raro, dice Hart, che ve ne potrebbero essere solo pochi per ogni galassia - anche se ogni galassia contenesse dieci bilioni di stelle, la maggior parte delle quali potrebbe, almeno in teoria, avere pianeti che ruotano intorno a loro.
Hart ha dichiarato al Times Chronicle che la faccia su Marte non ha scosso per nulla la sua convinzione ed aggiunge che darebbe il benvenuto ad una missione spaziale che indaghi ulteriormente l'oggetto.
"Sono perfettamente disponibile a lasciare che la mia teoria sia invalidata o venga corretta da quello che verrà trovato". Se esseri viventi intelligenti hanno scolpito la faccia e gli oggetti vicini, ha aggiunto con un sorrisino "Penso che avrebbero lasciato molto di più di questo".

re di Astronomia alla Boston University, è aperto ad altre, più esotiche ipotesi sull'origine della faccia e della "Città".
Non ho letto l'articolo di Carlotto, ma conosco la famosa faccia di Marte", ha dichiarato Papagiannis al Times Chronicle. "E' difficile stabilire se è una scultura artistica o qualcosa di naturale. La possibilità che sia artificiale esiste".
Papagiannis è un bioastronomo - ciò significa uno scienziato che fa ricerche sulla vita e l'intelligenza extraterrestre.
Egli crede che, se la faccia e gli altri oggetti fossero stati lasciati da esseri intelligenti, questi esseri non erano Marziani.
La ragione è che, alcuni bilioni di anni fa, Marte potrebbe aver avuto una atmosfera in grado di sostenere la vita - ma solo per pochi milioni di anni, ciò significa un battito di ciglia nello sviluppo di esseri viventi.
"Non ci sarebbero state piante striscianti che andavano in giro per Marte", ha detto Papagiannis, spiegando che al massimo la vita avrebbe potuto consistere in semplici organismi mono o pluri-cellulari.
Così, ha concluso, se la faccia e gli altri oggetti furono lasciati da esseri intelligenti, questi esseri erano astronauti provenienti da un pianeta di un altro sistema solare che volevano "ricordare ad altri la loro visita. Questo non si può completamente escludere".
Le meditazioni di Papagiannis fanno riflettere.
Astronauti di un altro sistema solare? La stella più vicina, Proxima Centauri, è lontana 4,5 anni luce.
Questo significa che astronauti impiegherebbero 4 anni e mezzo per coprire questa distanza se andassero alla velocità della luce - cosa questa impossibile, secondo le teorie di Einstein.
Ed ancora, è difficile abbracciare il credo che vi siano civiltà molto più avanzate della nostra - sul tipo di esseri che padroneggiavano i viaggi spaziali circa nello stesso periodo in cui noi ci stavamo evolvendo per uscire dal fango e che oggi saltellano nell'universo liberandosi di cose così mondane come la fisica Einsteniana.
L'universo è un posto freddo e solitario. L'idea che umanoidi, non dissimili da noi, scolpiscano una faccia sulla superficie di Marte, come segnale ad altre creature viventi, lo fa sembrare un pò meno solitario.

FOTO: Oggetto a forma di viso sulla superficie marziana, visto dal Viking

Seconda orbita dell'occhio potrebbe essere presente sul lato destro della faccia, che vediamo coperta dall'ombra; e queste immagini ingrandite della fotografia indicano denti nella bocca e 'simmetriche linee che attraversano la fronte'.
Un interessante aspetto della 'Città', scrive Carlotto, è "un estremamente insolito oggetto trapezoidale, che si estende (per circa due kilometri) attraverso quella che sembra una fortezza...Due delle mura sembrano avere segni o incisioni regolarmente distanziate... La vicinanza di questi insoliti oggetti alla faccia aumenta la probabilità che questo insieme di oggetti non sia naturale".

La comunità scientifica è divisa sulla speculazione che la faccia e la 'Città' possano essere state lasciate da vita intelligente.
L'agenzia NASA, che ha lanciato il Viking I, secondo un portavoce non ha preso una posizione ufficiale.
Ma Michael Hart, un astronomo del Anna Araundel Community College di Arnold, nel Maryland, riconosciuto scettico nazionale sulla possibilità di vita extraterrestre, non ha alcun problema nel rifiutare le ipotesi di Carlotto.
"Questa cosa simile ad una faccia su Marte, penso proprio sia un salto avanti agli UFO. O forse no. Forse è un salto indietro", ha dichiarato Hart in un'intervista al Times Chronicle. "Credo sia completamente naturale".
Secondo un articolo apparso sull'Atlantic Monthly, Hart ha esposto studi che dimostrano come siano schiaccianti le stranezze nei confronti di un pianeta che sostiene la vita.
Un pianeta vivente potrebbe essere così raro, dice Hart, che ve ne potrebbero essere solo pochi per ogni galassia - anche se ogni galassia contenesse dieci bilioni di stelle, la maggior parte delle quali potrebbe, almeno in teoria, avere pianeti che ruotano intorno a loro.
Hart ha dichiarato al Times Chronicle che la faccia su Marte non ha scosso per nulla la sua convinzione ed aggiunge che darebbe il benvenuto ad una missione spaziale che indaghi ulteriormente l'oggetto.
"Sono perfettamente disponibile a lasciare che la mia teoria sia invalidata o venga corretta da quello che verrà trovato". Se esseri viventi intelligenti hanno scolpito la faccia e gli oggetti vicini, ha aggiunto con un sorrisino "Penso che avrebbero lasciato molto di più di questo".
Anche Michael D.Papagiannis, professo ipotesi sull'origine della faccia e della "Città".
Non ho letto l'articolo di Carlotto, ma conosco la famosa faccia di Marte", ha dichiarato Papagiannis al Times Chronicle. "E' difficile stabilire se è una scultura artistica o qualcosa di naturale. La possibilità che sia artificiale esiste".
Papagiannis è un bioastronomo - ciò significa uno scienziato che fa ricerche sulla vita e l'intelligenza extraterrestre.
Egli crede che, se la faccia e gli altri oggetti fossero stati lasciati da esseri intelligenti, questi esseri non erano Marziani.
La ragione è che, alcuni bilioni di anni fa, Marte potrebbe aver avuto una atmosfera in grado di sostenere la vita - ma solo per pochi milioni di anni, ciò significa un battito di ciglia nello sviluppo di esseri viventi.
"Non ci sarebbero state piante striscianti che andavano in giro per Marte", ha detto Papagiannis, spiegando che al massimo la vita avrebbe potuto consistere in semplici organismi mono o pluri-cellulari.
Così, ha concluso, se la faccia e gli altri oggetti furono lasciati da esseri intelligenti, questi esseri erano astronauti provenienti da un pianeta di un altro sistema solare che volevano "ricordare ad altri la loro visita. Questo non si può completamente escludere".
Le meditazioni di Papagiannis fanno riflettere.
Astronauti di un altro sistema solare? La stella più vicina, Proxima Centauri, è lontana 4,5 anni luce.
Questo significa che astronauti impiegherebbero 4 anni e mezzo per coprire questa distanza se andassero alla velocità della luce - cosa questa impossibile, secondo le teorie di Einstein.
Ed ancora, è difficile abbracciare il credo che vi siano civiltà molto più avanzate della nostra - sul tipo di esseri che padroneggiavano i viaggi spaziali circa nello stesso periodo in cui noi ci stavamo evolvendo per uscire dal fango e che oggi saltellano nell'universo liberandosi di cose così mondane come la fisica Einsteniana.
L'universo è un posto freddo e solitario. L'idea che umanoidi, non dissimili da noi, scolpiscano una faccia sulla superficie di Marte, come segnale ad altre creature viventi, lo fa sembrare un pò meno solitario.
FOTO: Oggetto a forma di viso sulla superficie marziana, visto dal Viking I in orbita, nel Luglio 1976.
Mark Carlotto, uno scienziato di Rea

ding, ha analizzato l'oggetto che crede possa essere stato lasciato da esseri intelligenti. Altri insoliti oggetti di forma geometrica, meglio conosciuti come "La Città", si trovano a sud-ovest della faccia e non sono visibili in questa foto. I puntini neri sono errori del computer.

L'ECO DI BERGAMO

Lunedì 18 luglio 1988

(Coll. G.Omodeo Salè - Vigevano)

FRUTTO DI UNA CIVILTÀ O GIOCO D'OMBRE?

I russi si disinteressano della «sfinge» su Marte

WASHINGTON, 17

Mentre la sonda sovietica Phovos viaggia nello spazio in direzione di Marte, alcuni scienziati americani hanno riproposto il «mistero» della testa di «Sfinge» lunga due chilometri che appare dalle fotografie scattate nel '76, sulla superficie del pianeta rosso, dalla sonda spaziale Viking.

La sfinge fa parte di un complesso costituito da un blocco a cinque facce che somiglia a una piramide, da un accumulo roccioso e da un massiccio che doveva essere il fulcro di una segnalazione astronomica.

Opera di una civiltà ormai scomparsa, magari di nostri antichi progenitori, oppure solo un'illusione ottica dovuta al gioco delle luce e delle ombre? Brian D'Leary, ex astronauta ed esperto di Marte, ritiene comunque che il dubbio sia sufficiente a giustificare una prossima missione spaziale ad hoc: il dubbio potrebbe essere risolto dalla sonda Mars Observer, che partirà tra cinque anni e sarà dotata delle attrezzature fotografiche in grado di dirimere il mistero. È necessario infatti scattare nuove fotografie a più alta risoluzione.

Della sua teoria O'Leary informò nel gennaio scorso anche i sovietici: gli specialisti di Mosca si sono detti molto interessati, ma hanno declinato l'invito a compiere rilevazioni più approfondite, spiegando che la meta della loro missione è il satellite Phobos, e che la regione marziana di Cydonia, dove si situa il complesso, non è compresa nel tragitto.

Marx Carlotto, ingegnere ottico che ha effettuato studi approfonditi delle fotografie della «Sfinge», ha detto che gli ingrandimenti al computer mostrano che il «volto» ritratto nella roccia è tracciato secondo un disegno intelligente, e non va quindi attribuito solo all'azione del caso, del tempo e dell'erosione. Peraltro la Nasa archiviò fin dall'inizio il mistero della «Sfinge», ritenendo che non si trattasse di cosa da prendere seriamente in considerazione. Ma Richard Hoagland, ispiratore del gruppo «Progetto Marte» è convinto che tracciando una retta ideale dal centro della «Singe», ci si congiunge esattamente con la posizione del sole 500.000 anni fa, al momento del solstizio d'estate marziano.

Randolfo Pozos, direttore di «Progetto Marte», ha comunque ammesso che la stessa organizzazione è divisa, al suo interno, sull'interpretazione da dare al fenomeno: «Alcuni pensano che si tratti delle vestigia di una civiltà perduta — ha spiegato —; altri la considerano solo una interessante formazione geologica».

Vibrano le case, suonano le campane, black out elettrico, migliaia di persone in allarme

Il mistero di due fortissimi boati in Sardegna

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — Un boato, ripetuto due volte a distanza di pochi secondi con fortissime vibrazioni e spostamenti d' aria, ha messo in allarme martedì notte alcune decine di migliaia di persone in provincia di Cagliari. Non ci sono stati feriti né danni, soltanto molta paura. L' origine del fenomeno è misteriosa.

Le stazioni di rilevamento sismico non hanno segnalato nulla di anormale; la Sardegna è una zona a bassissimo rischio, l'ultimo terremoto, scosse di lieve entità e danni limitatissimi, risale a più di quarant' anni fa. Eppure i «bang» sono stati avvertiti in un raggio di oltre quaranta chilometri, praticamente su gran parte del territorio della provincia di Cagliari e

21.40. Le pareti delle case, i vetri, in qualche caso anche i mobili hanno subito forti vibrazioni. In qualche paese e in un quartiere di Cagliari le campane delle chiese hanno cominciato a suonare. Ulteriore panico è stato provocato da un black out di energia elettrica. Alcuni isolati sono rimasti al buio e la gente si è precipitata per le strade.

In altri quartieri di Cagliari i boati sono stati sentiti con limitata intensità. Carabinieri, polizia e vigili del fuoco hanno ricevuto migliaia di telefonate con richieste di spiegazioni.

L' osservatorio sismologico di Punta Serpeddì ha escluso categoricamente che si sia trattato di un terremoto. Dalle Forze Armate sono giunte soltanto

Altra ipotesi, l' esplosione di un missile: al poligono interforze di Perdasdefogu negano che martedì siano stati effettuati lanci. Molte perplessità — fanno notare fonti militari — anche sul possibile «bang» causato da aerei supersonici: è stato percepito alla stessa ora, ripetutamente e in località distanti oltre 70 chilometri.

Il servizio meteorologico di Elmas ha escluso che ci siano stati fulmini e tuoni per un improvviso temporale in quota.

Allora ? «Non può che essere stato un evento artificiale» dice il professor Roberto Balia, docente di geofisica all'università di Cagliari.

Rimane un'ultima possibilità: una gigantesca esplosione in mare ... [text cut off]

CORRIERE DELLA SERA

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

(Coll. Marcello Costa - Imola)

seri intelligenti. Altri insoliti og getti di forma geometrica, meglio co nosciuti come"La Città", si trovano a sud-ovest della faccia e non sono visibili in questa foto. I puntini neri sono errori del computer.

L'ECO DI BERGAMO

Lunedì 18 luglio 1988

(Coll. G.Omodeo Salè - Vigevano)

FRUTTO DI UNA CIVILTÀ O GIOCO D'OMBRE?

I russi si disinteressano della «sfinge» su Marte

WASHINGTON, 17

Mentre la sonda sovietica Phovos viaggia nello spazio in direzione di Marte, alcuni scienziati americani hanno riproposto il «mistero» della testa di «Sfinge» lunga due chilometri che appare dalle fotografie scattate nel '76, sulla superficie del pianeta rosso, dalla sonda spaziale Viking.

La sfinge fa parte di un complesso costituito da un blocco a cinque facce che somiglia a una piramide, da un accumulo roccioso e da un massiccio che doveva essere il fulcro di una segnalazione astronomica.

Opera di una civiltà ormai scomparsa, magari di nostri antichi progenitori, oppure solo un'illusione ottica dovuta al gioco delle luce e delle ombre? Brian D'Leary, ex astronauta ed esperto di Marte, ritiene comunque che il dubbio sia sufficiente a giustificare una prossima missione spaziale ad hoc: il dubbio potrebbe essere risolto dalla sonda Mars Observer, che partirà tra cinque anni e sarà dotata delle attrezzature fotografiche in grado di dirimere il mistero. È necessario infatti scattare nuove fotografie a più alta risoluzione.

Della sua teoria O'Leary informò nel gennaio scorso anche i sovietici: gli specialisti di Mosca si sono detti molto interessati, ma hanno declinato l'invito a compiere rilevazioni più approfondite, spiegando che la meta della loro missione è il satellite Phobos, e che la regione marziana di Cydonia, dove si situa il complesso, non è compresa nel tragitto.

Mark Carlotto, ingegnere ottico che ha effettuato studi approfonditi delle fotografie della «Sfinge», ha detto che gli ingrandimenti al computer mostrano che il «volto» ritratto nella roccia è tracciato secondo un disegno intelligente. e non va quindi attribuito solo all'azione del caso, del tempo e dell'erosione. Peraltro la Nasa archiviò fin dall'inizio il mistero della «Sfinge», ritenendo che non si trattasse di cosa da prendere seriamente in considerazione. Ma Richard Hoagland, ispiratore del gruppo «Progetto Marte» è convinto che tracciando una retta ideale dal centro della «Singe», ci si congiunge esattamente con la posizione del sole 500.000 anni fa, al momento del solstizio d'estate marziano.

Randolfo Pozos, direttore di «Progetto Marte», ha comunque ammesso che la stessa organizzazione è divisa, al suo interno, sull'interpretazione da dare ai fenomeno: «Alcuni pensano che si tratti delle vestigia di una civiltà perduta — ha spiegato —; altri la considerano solo una interessante formazione geologica».

Vibrano le case, suonano le campane, black out elettrico, migliaia di persone in allarme

Il mistero di due fortissimi boati in Sardegna

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — Un boato, ripetuto due volte a distanza di pochi secondi con fortissime vibrazioni e spostamenti d' aria, ha messo in allarme martedì notte alcune decine di migliaia di persone in provincia di Cagliari. Non ci sono stati feriti né danni, soltanto molta paura. L' origine del fenomeno è misteriosa.

Le stazioni di rilevamento sismico non hanno segnalato nulla di anormale; la Sardegna è una zona a bassissimo rischio, l'ultimo terremoto, scosse di lieve entità e danni limitatissimi, risale a più di quarant' anni fa. Eppure i «bang» sono stati avvertiti in un raggio di oltre quaranta chilometri, praticamente su gran parte del territorio della provincia di Cagliari e sul versante sudorientale della provincia di Nuoro.

Il primo boato è delle ore 21.40. Le pareti delle case, i vetri, in qualche caso anche i mobili hanno subito forti vibrazioni. In qualche paese e in un quartiere di Cagliari le campane delle chiese hanno cominciato a suonare. Ulteriore panico è stato provocato da un black out di energia elettrica. Alcuni isolati sono rimasti al buio e la gente si è precipitata per le strade.

In altri quartieri di Cagliari i boati sono stati sentiti con limitata intensità. Carabinieri, polizia e vigili del fuoco hanno ricevuto migliaia di telefonate con richieste di spiegazioni.

L' osservatorio sismologico di Punta Serpeddì ha escluso categoricamente che si sia trattato di un terremoto. Dalle Forze Armate sono giunte soltanto smentite: nessuna esercitazione in corso per esercito e aeronautica.

Altra ipotesi, l' esplosione di un missile: al poligono interforze di Perdasdefogu negano che martedì siano stati effettuati lanci. Molte perplessità — fanno notare fonti militari — anche sul possibile «bang» causato da aerei supersonici: è stato percepito alla stessa ora, ripetutamente e in località distanti oltre 70 chilometri.

Il servizio meteorologico di Elmas ha escluso che ci siano stati fulmini e tuoni per un improvviso temporale in quota.

Allora ? «Non può che essere stato un evento artificiale» dice il professor Roberto Balia, docente di geofisica all'università di Cagliari.

Rimane un'ultima possibilità: una gigantesca esplosione in mare o sul cielo fra la Sicilia e la Sardegna.

A. P.

CORRIERE DELLA SERA
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

(Coll. Marcello Costa - Imola)

ABSTRACTA

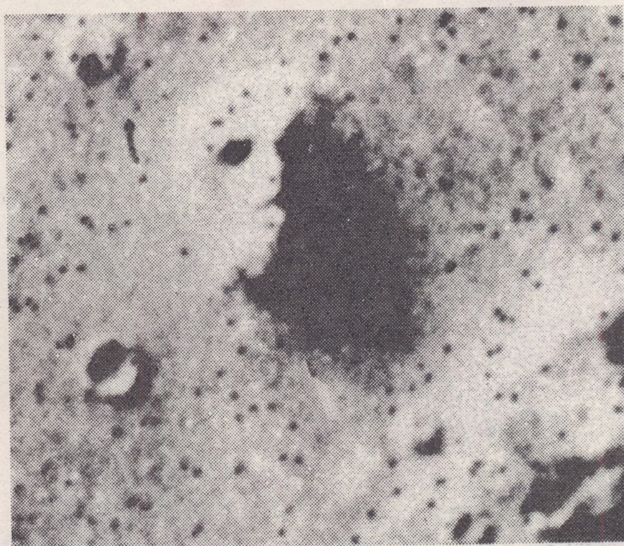
curiosità della cultura e cultura delle curiosità

Direzione e Redazione
Via Belluno, 16 - 00161 Roma
Telefono (06)867892

Gazzettino 8-4-98

Macchè «faccia», è una collina

«Sfinge marziana solo un'illusione» secondo la Nasa



Il misterioso «volto marziano» che ha alimentato tante ipotesi

New York

NOSTRO SERVIZIO

Marziani a immagine e somiglianza degli umani? La tesi degli ufologi è stata duramente colpita ieri dalla Nasa. Una nuova foto diffusa dall'ente spaziale Usa su Internet mostra che la cosiddetta "faccia su Marte", con occhi, naso, labbra e mento, fotografata dalla sonda Viking nel '76 nella regione di Cydonia, nient' altro è che una collinetta corrugata.

La nuova foto, fatta domenica dalla sonda Surveyor in orbita attorno a Marte, ha una risoluzione dieci volte maggiore di quella della Viking, che aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico. Da 22 anni, la Sfinge marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto dello spazio, ha alimentato scritti, convegni e articoli a non finire.

All'epoca, scienziati avevano persino individuato un'acconciatura faraonica, collegando la "faccia" alla Sfinge. Di qui l'idea che la misteriosa statua egizia fosse di origine aliena, precedente di millenni ai faraoni, e che fosse la riprova "terrestre" dell'esistenza su Marte di forme di vita evolute.

Vincent Di Pietro, esperto di computer ed ex consulente Nasa, aveva individuato nel sito su Marte un'apparente piramide pentagonale, allineata in senso nord-sud rispetto all' asse di rotazione del pianeta, proprio come la Grande Piramide di Cheope.

Un'altra piramide, a 40 km dal volto, era stata poi "avvistata" da ricercatori di Glasgow.

Pure Carl Sagan, famoso astronomo negli ultimi anni convertitosi alla causa degli Ufo, non aveva escluso che nella "faccia" di Marte ci fosse un segreto, dando indirettamente alimento alla teoria del complotto, secondo cui il governo Usa nasconde le prove degli alieni.

La foto del Surveyor, scattata col Sole che batte dalla direzione opposta a quella del Viking, cancella pettinatura faraonica, occhi e bocca, apparentemente frutto del gioco di luci ed ombre.

Ma sarà difficile convincere gli irriducibili: seppur scesi in 20 anni dal 53% al 48%, quasi metà degli americani credono negli "incontri ravvicinati" con alieni e pensano che il governo tenga il segreto sui marziani. Richard Hoagland, che col best seller su "I monumenti di Marte" è diventato ricco e famoso, ha commentato subito: «La nuova foto non prova niente; è come guardare in tv un'immagine disturbata».

Marco Livi

Adige 8-4-98

Crolla il mito della sfinge di Marte

È una collina la statua degli Ufo

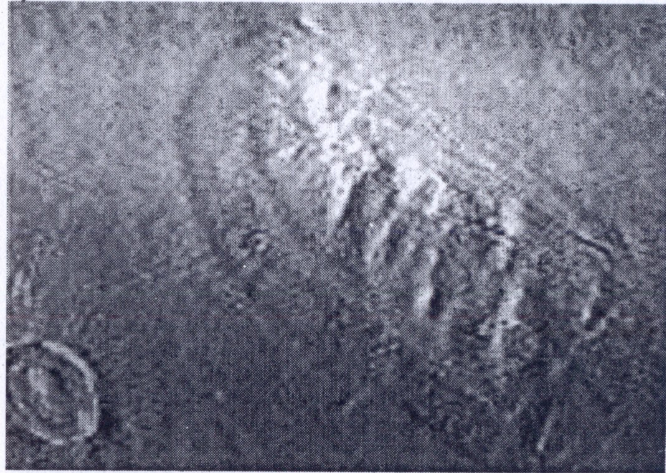
di ALESSANDRA BALDINI

NEW YORK – Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale volto dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena. Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta «faccia su Marte» nient'altro è che una banale collina. La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor, in orbita attorno al pianeta rosso, ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla faccia con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento. Il volto si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la sfinge marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui tabloid. All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita. Vincent Di Pietro, un esperto di computer ed ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale: sarebbe stata allineata in senso nord-sud rispetto all'asse di rotazione del pianeta né più né meno della Grande Piramide di Cheope.

«Guardando la regione di Cydonia la sensazione è che sia piena di strutture artificiali», aveva sostenuto Chris O'Kane del Mars Project Uk.

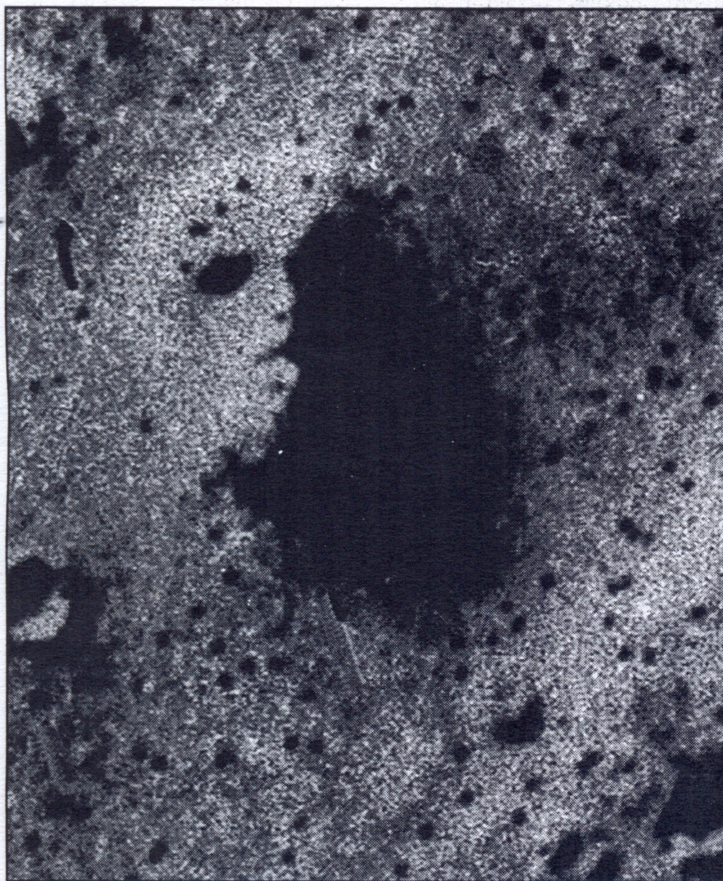
Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo che negli ultimi anni ha sposato la causa degli Ufo, alla fine si era dovuto arrendere: non aveva escluso che nella faccia di Marte si potesse celare un segreto. Più di recente la sfinge di Cydonia era servita ai paladini delle teorie del complotto: una freccia in più per dimostrare agli scettici che il governo ha le prove dell'esistenza degli alieni, ma le nasconde. L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero: dieci volte più particolareggiato della foto del Viking e scattata con il sole che batte dalla direzione opposta, il fotogramma è molto più prosaico. Spariti i connotati, sparita la pettinatura faraonica, gli occhi, la bocca della sfinge, è rimasta una superficie rocciosa priva di qualsiasi struttura artificiale. «Il volto è una sequenza di formazioni rocciose erose dai venti o dall'acqua. Se ci sono stati architetti o scultori in azione, sono sono state le forze della natura», ha proclamato Arden Albee, lo scienziato responsabile del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California. Ma non sarà facile convincere gli irriducibili: seppure calati rispetto al 53 per cento degli anni settanta, 48 americani su cento prestano infatti fede ai racconti di incontri ravvicinati con creature aliene mentre cinque su dieci temono che il governo celi informazioni sui marziani. Il più scettico tra tutti è ovviamente Richard Hoagland, che si è costruito un seguito qualche anno fa con «I monumenti di Marte», una sintesi delle teorie sulle origini artificiali del volto.

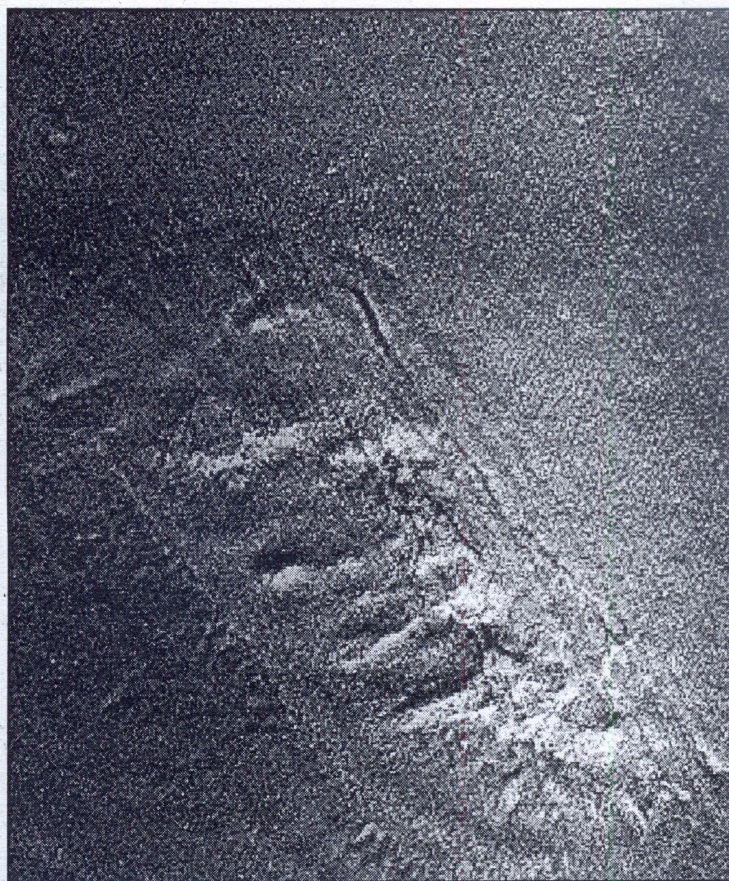
«Dala nuova foto della Nasa non si capisce niente, è come guardare alla tv un programma fortemente disturbato», ha dichiarato preannunciando che l'immagine del Surveyor avrà vita dura al prossimo congresso annuale sugli Ufo che si aprirà venerdì a Eureka, in Arkansas.



La collina di Cydonia

El Pais 8-4-98





NASA

La misteriosa 'cara de Marte'

La nave automática interplanetaria *Mars Global Surveyor* (MGS), de la NASA, que está en órbita de Marte, ha tomado unas fotografías de alta resolución de la región de Cydonia, en el *planeta rojo*, donde la imaginación hizo a muchas personas ver en el pasado una misteriosa cara. La nueva foto, a la derecha, presenta detalles 10 veces más finos que las imágenes que se tenían hasta ahora de Cydonia (como la que se aprecia a la izquierda, que fue tomada en 1976 por la nave espacial estadounidense *Viking*). Varios científicos de la NASA han comentado ahora que no aprecian nada especial en la zona fotografiada. "Me parece una colina que ha sido erosionada por agua", ha dicho Michael Ravine, uno de los expertos de *Mars Global Surveyor*.

Una foto più ravvicinata della sonda Surveyor distrugge le teorie di chi nel '76 aveva visto un monumentale «volto umano» sul pianeta rosso. Ma gli irriducibili non si arrendono

Ufologi delusi: macché sfinge, il «viso» su Marte è una collina

NEW YORK. Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale 'volto' dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta 'faccia su Marte' nient'altro è che una banale collina.

La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al 'pianeta rosso', ha dato agli scienziati l'opportu-





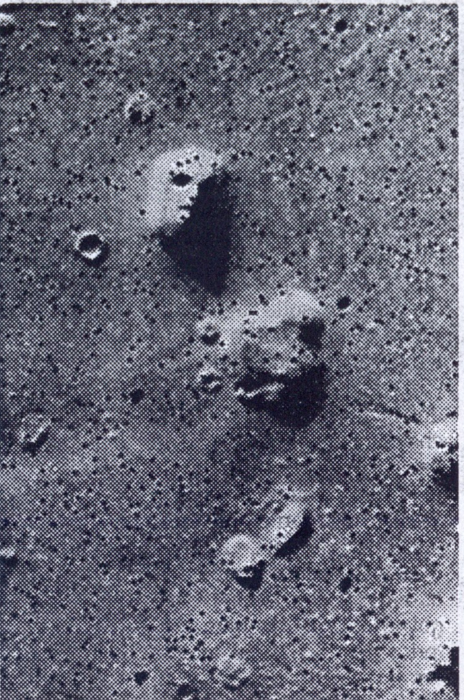
molto più prosaico. Spariti i connotati, sparita la pettinatura faraonica, gli occhi, la bocca della 'sfinge', è rimasta una superficie rocciosa priva di qualsiasi struttura artificiale. «Il 'volto' è una sequenza di formazioni rocciose erose dai venti o dall'acqua. Se ci sono stati architetti o scultori in azione, sono state le forze della natura», ha proclamato Arden Albee, lo scienziato responsabile del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California.

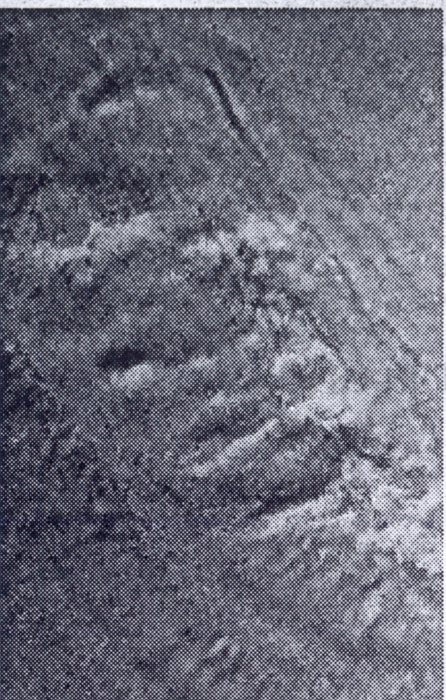
Ma non sarà facile convincere gli irriducibili: seppure calati rispetto al 53 per cento degli anni settanta, 48 americani su cento prestano infatti fede ai racconti di 'incontri ravvicinati' con creature aliene men-

NEW YORK. Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale 'volto' dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta 'faccia su Marte' nient'altro è che una banale collina.

La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al 'pianeta rosso', ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla 'faccia' con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento.





La nuova foto scattata domenica dalla sonda Surveyor (a destra) ha distrutto le teorie di chi credeva di vedere un gigantesco monumento in forma di viso umano nell'immagine inviata nel '76 della sonda Viking (a sinistra)

Il 'volto' si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la 'sfinge' marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui 'tabloid'. All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita.

Vincent Di Pietro, un esperto di computer ed ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale: sarebbe stata allineata in senso nord-sud rispetto all'asse di rotazione del pianeta nè più nè meno come la Grande Piramide di Cheope. Un'altra piramide, a una quarantina di chilometri dal volto, era stata successivamente 'avvistata' da ricercatori di Glasgow. «Guardando la regione di Cydonia la sensazione è che sia piena di strutture artificiali», aveva sostenuto Chris O' Kane del Mars Project UK.

Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo che negli ultimi anni ha sposato la causa degli Ufo, alla fine si era dovuto arrendere: non aveva escluso che nella 'faccia' di Marte si potesse celare un segreto. Più di recente la 'sfinge' di Cydonia era servita ai paladini delle teorie del complotto: una freccia in più per dimostrare agli scettici che il governo ha le prove dell'esistenza degli alieni, ma le nasconde.

L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero: dieci volte più particolareggiata della foto del Viking e scattata con il sole che batte dalla direzione opposta, il fotogramma è molto più prosaico. Spariti i connotati, sparita la pettinatura faraonica, gli occhi, la bocca della 'sfinge', è rimasta una superficie rocciosa priva di qualsiasi struttura artificiale. «Il 'volto' è una sequenza di formazioni rocciose erose dai venti o dall'acqua. Se ci sono stati architetti o scultori in azione, sono state le forze della natura», ha proclamato Arden Albee, lo scienziato responsabile del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California.

Ma non sarà facile convincere gli irriducibili: seppure calati rispetto al 53 per cento degli anni settanta, 48 americani su cento prestano infatti fede ai racconti di 'incontri ravvicinati' con creature aliene mentre cinque su dieci temono che il governo celi informazioni sui 'marziani'. Il più scettico tra tutti è ovviamente Richard Hoagland, che si è costruito un seguito qualche anno fa con 'I monumenti di Marte', una sintesi delle teorie sulle origini artificiali del 'volto'.

«Dalla nuova foto della Nasa non si capisce niente, è come guardare alla tv un programma fortemente disturbato», ha dichiarato preannunciando che l'immagine del Surveyor avrà vita dura al prossimo congresso annuale sugli Ufo che si aprirà venerdì a Eureka, in Arkansas.

Alessandra Baldini

8-4-98 GIORNALE BS

Una nuovo foto della Nasa fa cadere il «mito alieno», ma gli ufologi non si rassegnano

Marte, fine di un'illusione

La famosa «sfinge di Cydonia» è una collina rocciosa

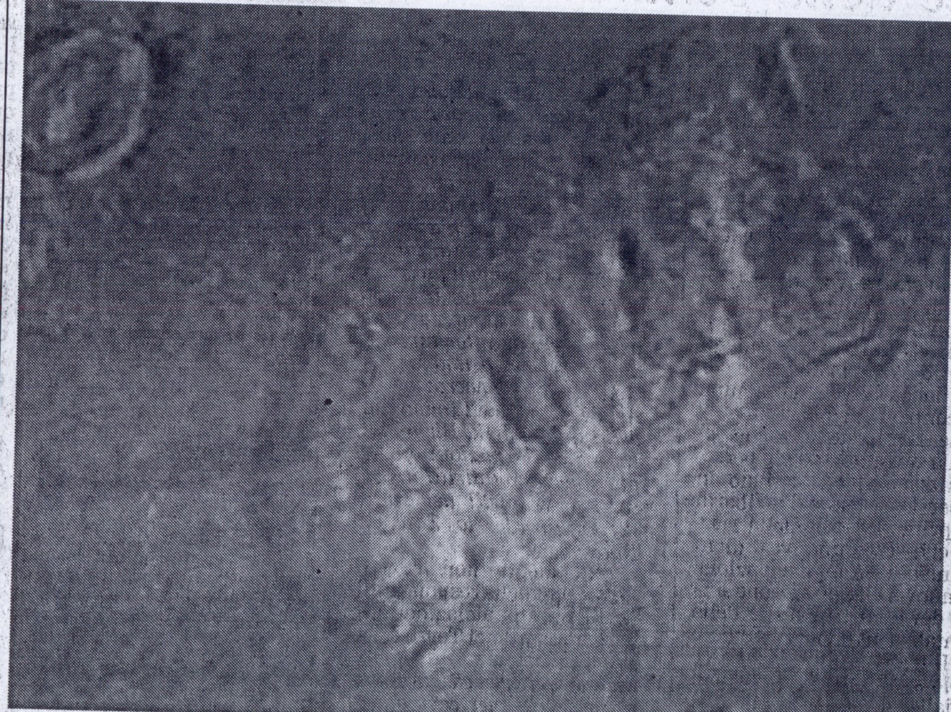
NEW YORK - Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale "volto" dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa dall'Ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta "faccia su Marte" nient'altro è che una banale collina.

La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al "pianeta rosso", ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla "faccia" con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento.

Il "volto" si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la "sfinge" marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui "tabloid".

All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vesti-[illegible]



L'immagine della «sfinge» di Marte. L'ipotesi che fosse un monumento è caduta

stenza su Marte di una forma di vita. Vincent Di Pietro, un esperto di computer ed ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale: sarebbe stata allineata in senso nord-sud rispetto all'asse di rotazione del pianeta né più né meno della Grande Piramide di Cheope.

Un'altra piramide, a una [illegible]

vamente "avvistata" da ricercatori di Glasgow. «Guardando la regione di Cydonia la sensazione è che sia piena di strutture artificiali», aveva sostenuto Chris O'Kane del Mars Project UK.

Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo che negli ultimi anni ha sposato la causa degli Ufo, alla fine si era dovuto arrendere: non [illegible]

re un segreto. Più di recente la "sfinge" di Cydonia era servita ai paladini delle teorie del complotto: una freccia in più per dimostrare agli scettici che il Governo ha le prove dell'esistenza degli alieni, ma le nasconde.

L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero: dieci volte più particolareg-[illegible]

dalla direzione opposta, il fotogramma è molto più prosaico. Spariti i connotati, sparita la pettinatura faraonica, gli occhi, la bocca della "sfinge", è rimasta una superficie rocciosa priva di qualsiasi struttura artificiale.

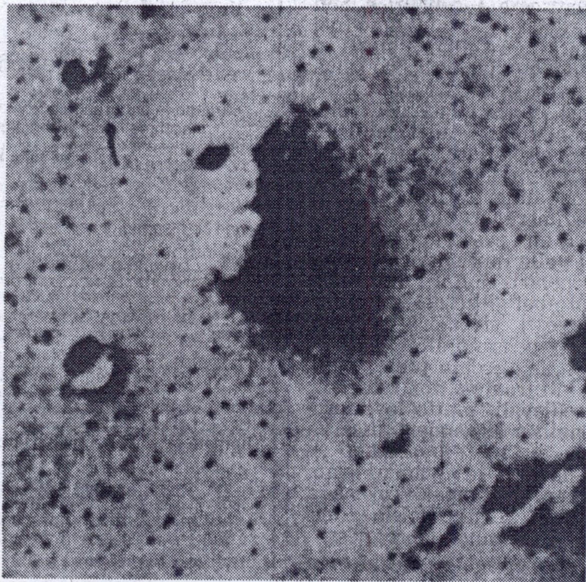
«Il "volto" è una sequenza di formazioni rocciose erose dai venti o dall'acqua. Se ci sono stati architetti o scultori in azione, sono solo state le forze della natura», ha proclamato Arden Albee, lo scienziato responsabile del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California.

Ma non sarà facile convincere gli irriducibili: seppure calati rispetto al 53 per cento degli anni Settanta, 48 americani su cento prestano infatti fede ai racconti di "incontri ravvicinati" con creature aliene mentre cinque su dieci temono che il Governo celi informazioni sui "marziani".

Il più scettico tra tutti è ovviamente Richard Hoagland, che si è costruito un seguito qualche anno fa con "I monumenti di Marte", una sintesi delle teorie sulle origini artificiali del "volto". «Dalla nuova foto della Nasa non si capisce niente, è come guardare alla tv un programma fortemente disturbato», ha dichiarato preannunciando che l'immagine del Surveyor avrà vita dura al prossimo congresso annuale sugli Ufo che si aprirà venerdì a Eureka, in Arkan-

Gazzettino 8-9-99

Nessuna civiltà aliena su Marte
La «faccia» era solo una collina



LOS ANGELES - La Nasa ha diffuso una nuova fotografia di Marte che mostra che la cosiddetta "faccia su Marte" è solo una collina. La foto, presa dalla sonda "Mars global surveyor", in orbita intorno al pianeta rosso, è l'immagine più ravvicinata di una forma che somiglia a un volto umano e che era emersa in foto prese dalla missione Viking nel 1976.

Alcuni scienziati avevano avanzato l'ipotesi che la "faccia" non fosse un fenomeno naturale bensì un monumento circondato da piramidi alludendo così a una qualche forma di vita su Marte. Ma l'immagine diffusa dalla Nasa ha fatto piazza pulita della teoria.

● **Altri servizi a pagina 4**

NEW YORK - Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale "volto" dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa dall'Ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta "faccia su Marte" nient'altro è che una banale collina.

La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al "pianeta rosso", ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla "faccia" con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento.

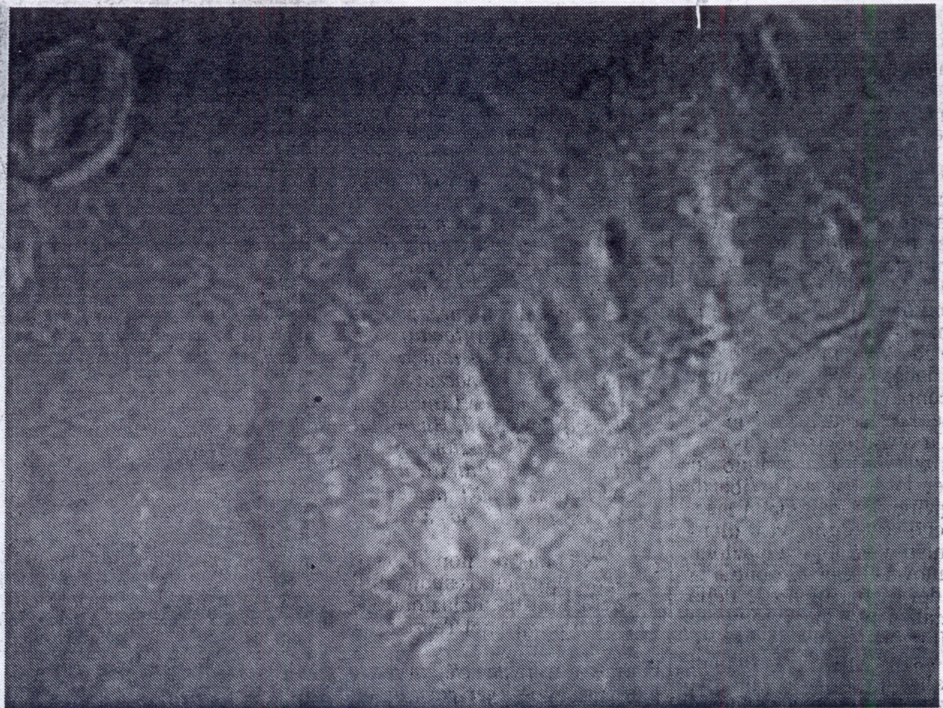
Il "volto" si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la "sfinge" marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui "tabloid".

All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita. Vincent Di Pietro, un esperto di computer ed ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale: sarebbe stata allineata in senso nord-sud rispetto all'asse di rotazione del pianeta né più né meno della Grande Piramide di Cheope.

Un'altra piramide, a una quarantina di chilometri dal volto, era stata successivamente "avvistata" da ricercatori di Glasgow. «Guardando la regione di Cydonia la sensazione è che sia piena di strutture artificiali», aveva sostenuto Chris O'Kane del Mars Project UK.

Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo che negli ultimi anni ha sposato la causa degli Ufo, alla fine si era dovuto arrendere: non aveva escluso che nella "faccia" di Marte si potesse celare un segreto. Più di recente la "sfinge" di Cydonia era servita ai paladini delle teorie del complotto: una freccia in più per dimostrare agli scettici che il Governo ha le prove dell'esistenza degli alieni, ma le nasconde.

L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero: dieci volte più particolareggiato della foto del Viking e scattato con il sole che batte



L'immagine della «sfinge» di Marte. L'ipotesi che fosse un monumento è caduta

SPAZIO La Nasa smonta l'antica suggestiva teoria: la Sfinge di Cydoni

Il volto su Marte? Una c

Per gli ufologi era un monumento creato da c



FINLANDIA, LOBOTOMIZZATI 1500 PAZIENTI

HELSINKI - Circa millecinquecento malati di mente in Finlandia sono stati sottoposti a lobotomia tra il 1946 e il 1996, nella maggioranza dei casi senza che i familiari venissero debitamente informati delle conseguenze. Lo ha rivelato la radio finlandese all'indomani della messa in onda di un documentario televisivo in Svezia stando al quale, in questo paese, tra il 1944 e il 1963, lo stesso tipo di intervento è stato praticato su 4.500 pazienti. Secondo la radio finlandese, circa 400 lobotomizzati sono ancora in vita. Il neurologo Risto Vataja ha dichiarato che nella maggioranza dei casi l'operazione è stata eseguita su internati in ospedali psichiatrici. I familiari, a quanto pare, non si erano opposti anche se nella maggioranza dei casi i medici non avevano spiegato che una lobotomia - un intervento praticato in molti paesi per curare gravi forme di psicosi come la schizofrenia - provoca gravi scompensi della personalità.

NEW YORK - Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale 'volto' dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta 'faccia su Marte' nient'altro è che una banale collina. La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al 'pianeta rosso', ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla faccia con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento. Il volto si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la sfinge marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui 'tabloid'. All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita.

Vincent Di Pietro, un esperto di computer ed ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale: sarebbe stata allineata in senso nord-sud rispetto all'asse di rotazione del pianeta nè più ne meno della Grande Piramide di Cheope. Un'altra piramide, a una quarantina di chilometri dal volto, era stata successivamente avvistata da ricercatori di Glasgow. «Guardando la regione di Cydonia la sensazione è che sia piena di strutture artificiali», aveva sostenuto Chris O'Kane del Mars Project UK. Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo che negli alla fine si era dovu faccia di Marte si p sfinge di Cydonia e plotto: una freccia i verno ha le prove d L'immagine del Sur nitori del mistero: d del Viking e scattata sta, il fotogramma è rita la pettinatura fa rimasta una superfic ficiale. «Il volto è u dai venti o dall'acq azione, sono sono s Arden Albee, lo sc Laboratory di Pasa vincere gli irriducil degli anni settanta, ai racconti di incor cinque su dieci ten marziani. Il piu sce gland, che si è costr numenti di Marte', ciali del volto. «D niente, è come gua sturbato» ha dichi Surveyor avrà vita Ufo che si aprirà v

;ydonia non è affatto una testimonianza di vita extraterrestre

a collina

la civiltà aliene

no che negli ultimi anni ha sposato la causa degli Ufo, si era dovuto arrendere: non aveva escluso che nella i Marte si potesse celare un segreto. Più di recente la i Cydonia era servita ai paladini delle teorie del com- na freccia in più per dimostrare agli scettici che il go- a le prove dell'esistenza degli alieni, ma le nasconde. gine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai soste- el mistero: dieci volte più particolareggiato della foto ng e scattata con il sole che batte dalla direzione oppo- togramma è molto pù prosaico. Spariti i connotati, spa- ettinatura faraonica, gli occhi, la bocca della sfinge, è una superficie rocciosa priva di qualsiasi struttura arti- «Il volto è una sequenza di formazioni rocciose erose i o dall'acqua. Se ci sono stati architetti o scultori in sono sono state le forze della natura» ha proclamato Albee, lo scienziato responsabile del Jet Propulsion ory di Pasadena in California. Ma non sarà facile con- gli irriducibili: seppure calati rispetto al 53 per cento ni settanta, 48 americani su cento prestano infatti fede nti di incontri ravvicinati con creature aliene mentre u dieci temono che il governo celi informazioni sui . Il piu scettico tra tutti è ovviamente Richard Hoa- ne si è costruito un seguito qualche anno fa con 'I mo- di Marte', una sintesi delle teorie sulle origini artifi- volto. «Dalla nuova foto della Nasa non si capisce come guardare alla tv un programma fortemente di- » ha dichiarato preannunciando che l'immagine del r avrà vita dura al prossimo congresso annuale sugli si aprirà venerdì a Eureka, in Arkansas.

Alessandra Baldini



Il volto su Marte è solo una collina

Eco di Bergamo 8-4-98

La faccia di Marte era solo una collina

NEW YORK Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale volto dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa dalla Nasa su Internet dimostra che la cosiddetta «faccia su Marte» nient'altro è che una banale collina. La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al pianeta rosso, ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla faccia con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento. Il volto si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel '76 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile alla sfinge del Cairo. L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero. «Il volto è una sequenza di formazioni rocciose erose dai venti o dall'acqua», ha spiegato Arden Albee, responsabile del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California.

Provincia Pavese 8-4-98

La Nasa smonta le teorie sulla foto trasmessa da Viking

Il «volto su Marte» è una collina

NEW YORK - Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale «volto» dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena. Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta «faccia su Marte» nient'altro è che una collina. La nuova foto, scattata domenica dalla sonda Surveyor in orbita attorno al «pianeta rosso», ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile al «volto», che aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie.

Di Bella, i medici protestano «Non prescriveremo la cura»

ROMA - I medici che seguono la terapia del prof
non prescriveranno la cura per protesta cont
sperimentazione. L'hanno deciso in una
dall'Aian dove hanno sottoscritto un'in
mità. I sessanta medici giunti da
Centro-Sud, hanno stabilito, in l
professor Luigi Di Bella, di co
non prescrivere. Ai malati
ne sulla terapia da seg
in base alla decision
prescrizione dire
gere ad un se
ai «sugger
vera e
ta d
g

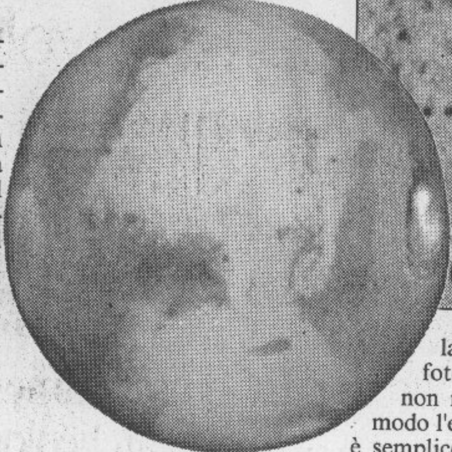
Marte? E' solo una collina

)nta l'ipotesi di un monumento alieno sul Pianeta Rosso

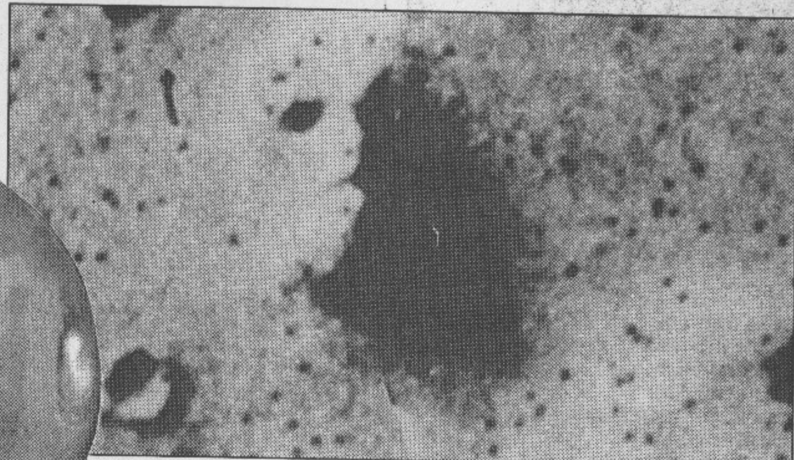
:rrestri. A fascinoso veduto il 'eyor, una ;icamente reparando del piane- olto, situa- 'deserto di fotografata ıglio con il ;izioni. Ri- ın profilo ı di un ba- cioso ricco e rilievi. in alcuni ıbinazione vole.

«Ci saranno sempre degli irruducibili convinti che si tratti di un volto umano - ha dichiarato Arden Albee, lo scienziato del California Institute of Technology che coordina la missione del Surveyor - ma per la stragrande maggioranza degli americani sono convinto che la storia della sfinge si chiuda qui. Chiunque viaggi in aereo sa che si può avere la stessa impressione sorvolando una qualsiasi zona desertica o montuosa del pianeta».

La presa di posizione della Nasa sul mistero del volto marziano era attesa da tempo. L'ente spaziale americano è stato accusato a più riprese dai teorici del complotto cosmico di aver insabbiato per decenni la verità. In particolare i dirigenti della Nasa avrebbero inscenato il fallimento della missione della sonda Mars Observer nel 1993 per farla proseguire in segreto e studiare la "sfinge" senza interferenze dell'opinione pubblica. Un'ipotesi che l'agenzia spaziale ha ovviamente respinto come ridicola ed ingiuriosa ma senza riuscire a eliminarla dall'equazione merziana. Come peraltro è successo anche in questa occasione.



Secondo il Paradigm Research Group, principale organizzazione di fedelissimi della "sfinge", le nuove foto del Surveyor non risolvono in alcun modo l'enigma. «Il motivo è semplice - ha spiegato il suo presidente Stephen Bassett - se vuoi capire cosa rappresenta un'immagine che da almeno due milioni di anni subisce il logorio climatico e che ha un diametro di quasi due chilometri non puoi fotografarla da vicino. Perché in questo modo il volto invece di comparire scompare nel dettaglio». Le immagini del Surveyor saranno al centro di un convegno di ufologi che si terrà in Arkansas a partire da venerdì prossimo. I più audaci dei partigiani della sfinge sosterranno in quella occasione che il volto rappresenta il portone d'ingresso ad un'immensa città sotterranea, completa di templi, fortificazioni e monumenti.



A fianco, la misteriosa "sfinge": secondo la Nasa è soltanto un altopiano di Marte (a sinistra)

La Nasa svela il segreto della 'sfinge' di Marte

WASHINGTON — La Nasa ripulisce la faccia di Marte e scopre che non di una faccia si tratta, scolpita da una pretesa intelligenza superiore, ma di un disordinato agglomerato di rocce.

Chiarito il mistero? Non del tutto. Non si rassegnano altri illustri scienziati, per i quali la faccia non è il prodotto casuale degli impetuosi venti marziani.

La loro tesi è la seguente. Le immagini inviate a Terra dal Mars Global Surveyor, che ruota attorno al pianeta rosso, saranno anche più vicine rispetto a quelle della sonda Viking, ventidue anni fa, ma sono meno chiare. E notano che domenica scorsa l'alba sulla regione desertica di Marte, battezzata dagli astronomi Cydonia, era particolarmente nebbiosa e polverosa.

«È come guardare uno schermo televisivo disturbato dalla neve» obietta Richard Hoaglund, un astronomo del New Mexico che ha sviluppato un'azzardata teoria: quella faccia farebbe parte di un complesso di costruzioni creato da esseri intelligenti. Ma non spiega perché le fattezze siano umane, come risulta almeno dal Viking.

La nuova sonda, la succitata Mars Global Surveyor, ha ripreso la stessa zona da una differente angolazione e a una distanza dieci volte inferiore. Il profilo affascinante e misterioso è scomparso. «E' un insieme di rocce, una specie di mesa», dice Michael Ravine, manager del progetto al Malin Space Science System di San Diego in California, che opera le telecamere a bordo della sonda.

L'accenno alla mesa si presta tuttavia a qualche contraddizione. Le mese dell'Arizona, del New Mexico, del Colorado per secoli hanno ospitato esseri umani, indiani nella fattispecie.

«No. Non ci sono indiani su Marte. E nemmeno marziani — smentisce Ravine —. Può esserci stata o forse c'è ancora una certa forma di vita molecolare. Niente altro. In ogni caso — aggiunge — a fine mese ne sapremo di più. La sonda ripasserà sullo stesso posto il 14 e il 23 aprile».

L'Ozark Ufo, una società a metà fra l'astronomia e la fantascienza, si prepara a dare battaglia. Accusa la Nasa di manipolare le immagini e di coprire una cospirazione del governo americano, intenzionato a nascondere la verità.

La «sfinge», come viene chiamato il volto scolpito nella roccia, è un segnale per l'uomo. Indica i resti di un'antica civiltà, estinta in seguito a qualche cataclisma cosmico.

La società aprirà venerdì la sua conferenza annuale a Eureka Springs (Arkansas). Attese molte comunicazioni. Alcuni congressisti porteranno ingrandimenti fotografici e disegni, relativi a resti di templi, fortificazioni, monumenti individuati nella parte sudoccidentale della contestata faccia.

La Nasa non li prende sul serio? Nessuna sorpresa, insiste Hoaglund. La Nasa ha ordinato un «cover up» per nascondere il fallimento della missione Mars Observer, costata ben un miliardo di dollari.

Insomma, la polemica continua. E il mistero appare appena scalfito.

[Cesare De Carlo]



Nella foto: il «volto» di rocc sulla superficie di Marte

‚ela il segreto della 'sfinge' di Marte

donia, era particolarmente nebbiosa e verosa.

come guardare uno schermo televisi- disturbato dalla neve» obietta Rird Hoagland, un astronomo del New xico che ha sviluppato un'azzardata ia: quella faccia farebbe parte di un plesso di costruzioni creato da esseri lligenti. Ma non spiega perché le fat- e siano umane, come risulta almeno Viking.

uova sonda, la succitata Mars Glo- Surveyor, ha ripreso la stessa zona da differente angolazione e a una distan- ieci volte inferiore. Il profilo affasci- e e misterioso è scomparso. «E' un me di rocce, una specie di mesa», dice Michael Ravine, manager del progetto al Malin Space Science System di San Diego in California, che opera le telecamere a bordo della sonda.

L'accenno alla mesa si presta tuttavia a qualche contraddizione. Le mese dell'Arizona, del New Mexico, del Colorado per secoli hanno ospitato esseri umani, indiani nella fattispecie.

«No. Non ci sono indiani su Marte. E nemmeno marziani — smentisce Ravine —. Può esserci stata o forse c'è ancora una certa forma di vita molecolare. Niente altro. In ogni caso — aggiunge — a fine mese ne sapremo di più. La sonda ripasserà sullo stesso posto il 14 e il 23 aprile».

L'Ozark Ufo, una società a metà fra l'astronomia e la fantascienza, si prepara a dare battaglia. Accusa la Nasa di manipolare le immagini e di coprire una cospirazione del governo americano, intenzionato a nascondere la verità.

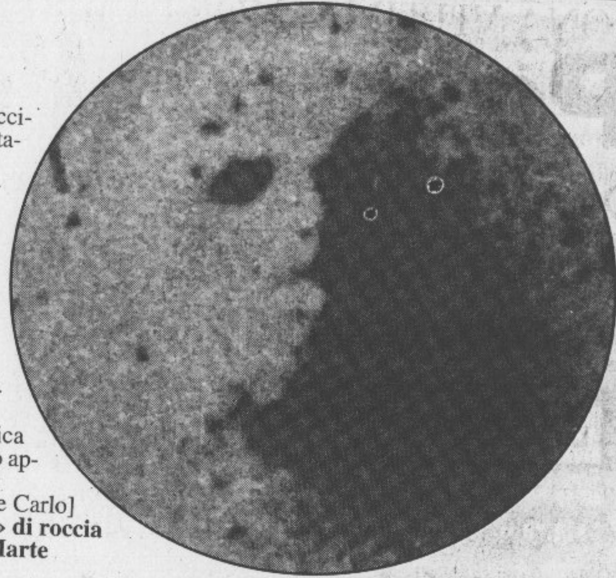
La «sfinge», come viene chiamato il volto scolpito nella roccia, è un segnale per l'uomo. Indica i resti di un'antica civiltà, estinta in seguito a qualche cataclisma cosmico.

La società aprirà venerdì la sua conferenza annuale a Eureka Springs (Arkansas). Attese molte comunicazioni. Alcuni congressisti porteranno ingrandimenti fotografici e disegni, relativi a resti di templi, fortificazioni, monumenti individuati nella parte sudoccidentale della contestata faccia.

La Nasa non li prende sul serio? Nessuna sorpresa, insiste Hoaglund. La Nasa ha ordinato un «cover up» per nascondere il fallimento della missione Mars Observer, costata ben un miliardo di dollari.

Insomma, la polemica continua. E il mistero appare appena scalfito.

[Cesare De Carlo]



Nella foto: il «volto» di roccia sulla superficie di Marte

IE DI POLIZIA IN GERMANIA ...

Giorno / Nazione 8-4-98

Una nuova foto dal Pianeta Rosso smonta un mistero

Il "volto" di Marte è una collina

NEW YORK

Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale "volto" dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta "faccia su Marte" nient'altro è che una banale collina. La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al "pianeta rosso", ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla "faccia" con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento. Il "volto" si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la "sfinge" marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui "tabloid". All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita. L'immagine del Surveyor ha dato un brusco scossone ai sostenitori del mistero: dieci volte più particolareggiato della foto del Viking e scattata con il sole che batte dalla direzione opposta, il fotogramma è molto più prosaico. Spariti i connotati, sparita la pettinatura faraonica, gli occhi, la bocca della "sfinge", è rimasta una superficie rocciosa che appare del tutto priva di qualsiasi struttura artificiale.

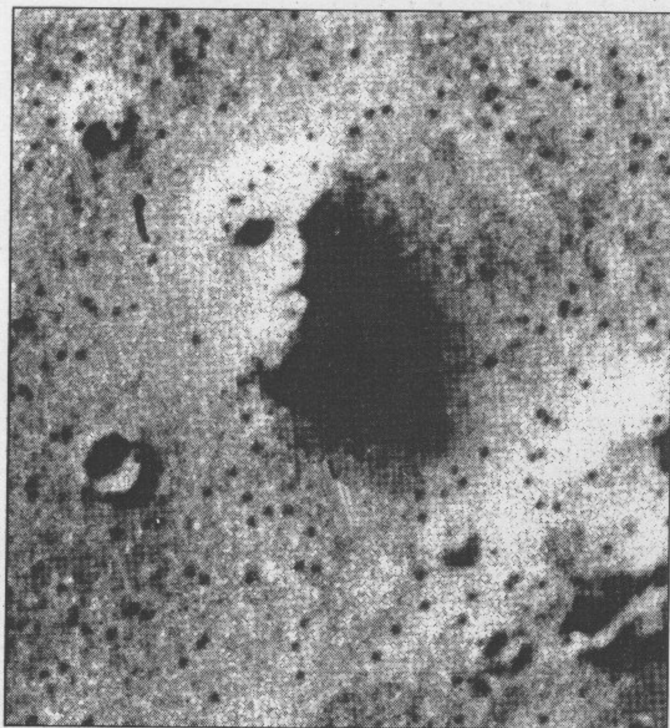
— PADANIA 8-4-98 —

La sonda Surveyor ha scattato nuove foto nella zona di Cydonia: le piramidi son

Sfinge di Marte addi

Svelato il mistero della faccia: è solo

Le foto scattate dal Viking nel 1976 avevano fatto sobbalzare gli scienziati: quell'enigmatico volto con tanto di occhi, naso, bocca e mento sembrava opera di un'antica civiltà marziana. Ora Surveyor ha scoperto che si tratta solo di un gioco d'ombre. Ancora una volta Marte si è beffato di noi



La famosa "faccia di Marte" fotografata da Viking nel 1976

Addio alla sfinge e alle piramidi marziane, prove evidenti di un'evoluta ma ormai morta civiltà consegnate al futuro. Quell'enigmatico volto, la "faccia di Marte", con tanto di occhi, naso, bocca e mento, fotografato dagli occhi elettronici della sonda Viking nel 1976 – che affiorava dalla sabbia del deserto di "Cydonia"– altro non è che una banale collina, nemmeno tanto alta.

La presunta "sfinge marziana", con il suo sguardo rivolto nel vuoto dalle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui "tabloid". All'epoca alcuni scienziati avevano addirittura ipotizzato che si trattava di un monumento simile, perfino nelle sembianze faraoniche, alla sfinge del Cairo.

Perfino Carl Sagan, il famoso astronomo, morto più di un anno fa, non aveva escluso che dietro la "faccia di Marte" si potesse celare un clamoroso segreto.

A toglierci ogni illusione, con buona pace degli ufologi, ci ha pensato la sonda americana Mars Surveyor in orbita da settembre attorno al "pianeta rosso". Le telecamere hanno fotografato la medesima zona inquadrata ventidue anni fa dal Viking, ma in condizioni di luce solare molto diverse.

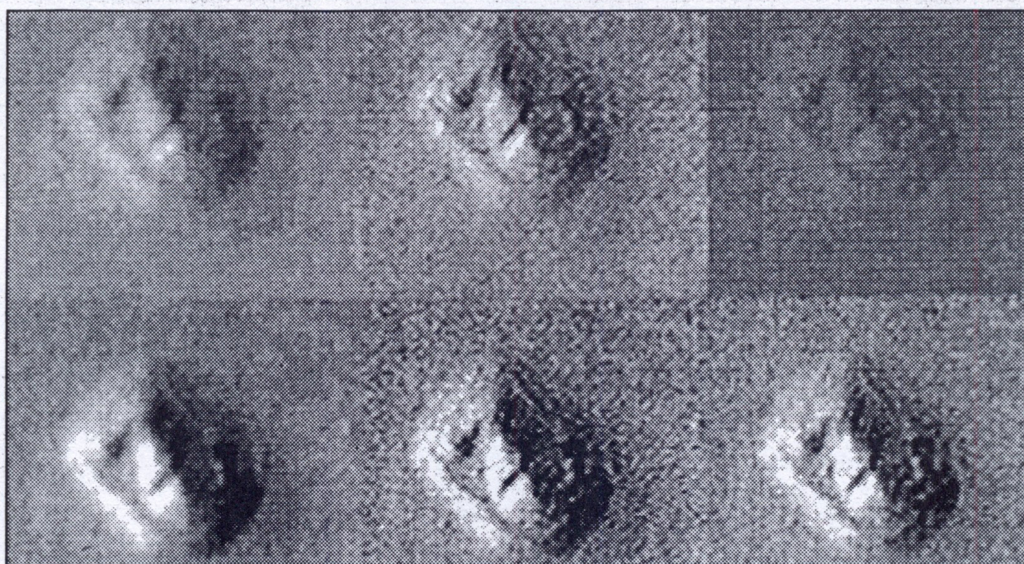
La delusione è stata grande: al posto della misteriosa faccia è apparsa solo una grande formazione rocciosa, che certo non appare come l'opera di una essere intelligente. Dunque era tutto un casuale gioco di ombre a creare quel volto suggestivo, come molti esperti sostenevano. Michael Ravine, direttore del progetto delle telecamere di "Mars Surveyo ferma l'attendibilità dei dat sonda che mandano in frantu lusione di una civiltà m scomparsa, ma non nega un amarezza: «Mi sarebbe p molto scoprire anche figure d volanti, sarebbe stato davvero La Nasa da parte sua non h nessun commento: «Mant una posizione neutrale su q ha precisato Glenn Cunningh rettore del progetto "Surveyor

L'Ente spaziale americano s ve con molta cautela da quar municò con molta enfasi che teorite marziano (ALH 84001 nuto nei ghiacci dell'Antarti 1986 ospitava dei batteri fo prima prova evidente di vita



C'è una collina al posto della

Tempo 8-4-98



Per la Nasa il volto fotografato sul pianeta rosso è soltanto un altopiano

La «Sfinge» su Marte è una collina

NEW YORK — Doccia fredda per gli ufologi: la Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale «volto» dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena. Una nuova immagine diffusa dall'ente spaziale americano su Internet dimostra che la cosiddetta «faccia su Marte» nient'altro è che una banale collina. La nuova foto, scattata domenica scorsa dalla sonda Surveyor in orbita attorno al «pianeta rosso», ha dato agli scienziati l'opportunità di dare l'occhiata più ravvicinata finora possibile alla «faccia» con il suo corredo di occhi, naso, labbra e mento.

Il «volto» si trova nella regione di Cydonia: aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando, nel 1976, la Viking trasmise a terra le sue fotografie. Da allora la «sfinge» marziana, con il suo sguardo rivolto nel vuoto delle infinità spaziali, aveva generato saggi, convegni e titoli a non finire sui «tabloid».

All'epoca alcuni scienziati avevano ipotizzato che non si trattava di una formazione naturale ma di un monumento simile, perfino nell'acconciatura faraonica, alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena, la tanto cercata prova dell'esistenza su Marte di una forma di vita.

8 IL GIORNO
MARTEDÌ
6 AGOSTO 1991

Ufo avvistato in orbita dallo Shuttle

NEW YORK – L'inattesa presenza di un «Ufo», pochi metri all'esterno di uno degli oblò della navetta spaziale americana «Atlantis», in orbita attorno alla Terra, ha spezzato, durante il fine settimana, la monotonia di un volo altrimenti senza problemi.

Visto da tutti e cinque i membri d'equipaggio dello «Shuttle» e quindi certamente non classificabile come un'allucinazione, il misterioso oggetto è stato fotografato e filmato dagli astronauti, ma dopo ore e ore di studio anche i tecnici a terra della Nasa hanno dovuto arrendersi senza trovare una spiegazione soddisfacente.

L'«Ufo» – ha detto l'Ente spaziale americano – era lungo circa un metro e mezzo e assomigliava vagamente al paraurti di un'automobile. Dopo aver veleggiato per alcune ore attorno all'«Atlantis» è scomparso altrettanto misteriosamente di quanto era comparso.

Secondo gli esperti, l'ipotesi più probabile è che si sia trattato – com'era talvolta accaduto nel corso di precedenti missioni orbitali – di un rottame uscito venerdì dallo «Shuttle» durante la massa in orbita di un grande satellite per telecomunicazioni. Il problema, però, in questo come nei casi del passato, è che nessun pezzo sembra mancare all'appello, lasciando pensare che potrebbero essere stati i tecnici a terra a «dimenticare» qualche loro aggeggio nel compartimento di carico dell'«Atlantis» prima del lancio.

La Nazione 7 agosto 1991

L'Ufo visto dallo Shuttle «Era solo un pezzo di ghiaccio»

CAPE CANAVERAL — Era un pezzo di ghiaccio e non un Ufo l'oggetto oblungo avvistato dalla navetta spaziale Atlantis. Il giallo è stato chiarito dopo che gli esperti della Nasa hanno studiato le immagini riprese dai cinque astronauti durante la missione.

Il Piccolo 8 agosto 1991

DAL MONDO

Macché «giallo dell'Ufo»: era semplicemente un pezzo di ghiaccio

CAPE CANAVERAL — Era un semplice pezzo di ghiaccio l'oggetto oblungo avvistato dall'equipaggio della navetta spaziale «Atlantis». Il «giallo» dell'Ufo è stato chiarito dopo che gli esperti della Nasa hanno studiato per ore le immagini riprese dai cinque astronauti dello Shuttle. Inizialmente si era pensato a un rottame staccatosi dalla navetta, poi i tecnici hanno concluso che si trattava di un «ghiacciolo» lungo circa un metro e mezzo, liberato da uno dei motori nel momento in cui era stato messo in orbita un grosso satellite per telecomunicazioni.

Giorno 24-11-91

Una cometa-Ufo? No, è spazzatura o un vecchio razzo

CAMBRIDGE (Usa) – L'Ufo diretto verso la Terra è stato con ogni probabilità identificato dagli scienziati. Lo strano corpo osservato il 6 novembre da Jim Scotti, un astronomo dell'università dell'Arizona, a più di tre milioni di chilometri di distanza dal nostro pianeta, sarebbe il relitto di un razzo «Centaur» lanciato nel dicembre del 1974 per mettere in orbita solare la navetta «Helios».

Il detrito spaziale si sta avvicinando alla Terra e la sua lunghezza può essere compresa fra uno e dieci metri. «Ci sono troppe coincidenze – spiega Brian Marsden, direttore dell'associazione astronomica centrale a Cambridge, nel Massachusetts, un centro per la raccolta dei dati provenienti dallo spazio –: i tempi, la data di lancio, la lucentezza. Il tutto, messo insieme, rende l'"ipotesi Helios" molto probabile».

24-11-91 GIORNO

rato che si trattava di un « oggetto che viaggiava a fortissima velocità proveniente da sud-ovest in direzione nord-est, aveva un colore rossastro e lasciava una scia bianca luminosissima. L'oggetto è stato osservato per alcuni secondi ». Analoga segnalazione è giunta anche dalla località « Focette ».

Il fenomeno è stato notato all'incirca alla stessa ora anche in altre regioni. Un corpo luminoso che lasciava una lunga scia è stato scorto la scorsa notte da molte persone a *Modena*. Il bolide, che viaggiava verso nord-ovest, è stato visibile per oltre cinque minuti.

A *Ferrara*, all'una di ieri, diverse persone hanno visto un disco volante che emetteva luci bianche e fiammelle rossastre alla coda, velocissimo, con traiettoria orizzontale. La notizia è stata confermata da molte persone in diverse località della provincia. Il fenomeno è stato notato, in modo particolare a Elfonsine, e quanti lo hanno osservato affermano che il moto del disco era del tutto diverso da quello di qualsiasi aereo, o da quello delle stelle cadenti.

Poco prima dell'una della scorsa notte, il personale di servizio alla stazione radio dell'Aeronautica di *Tromello* ha notato in cielo una specie di disco rossastro con una lunghissima coda rossa che, a una distanza di circa quindici miglia, alquanto basso sull'orizzonte, ha attraversato l'orizzonte stesso da est a nord, a velocità fortissima. L'apparizione è durata 30 o 40 secondi. Non si sentiva alcun rumore. Le dimensioni dell'oggetto erano, a quella distanza, quelle di un pallone di calcio.

Uno strano oggetto incandescente ha attraversato la scorsa notte il cielo di *Siracusa*. Alle 0.56 il signor Armando Fagotto, funzionario dell'ufficio del Genio Civile, mentre si trovava sul terrazzo della propria abitazione, ha visto spuntare in cielo, a bassa quota, un disco luminoso che, roteando verticalmente e procedendo senza provocare alcun rumore, lasciava un alone fosforescente di colore azzurro-arancione, ed aveva una ruota fluorescente di una cinquantina di metri di diametro. L'oggetto luminoso proveniva dalla zona di Floridia e si dirigeva, a quota relativamente bassa e a velocità limitata, in direzione di Augusta.

Dopo una ventina di minuti dal passaggio del disco, è apparsa in cielo, seguendo il percorso effettuato dal disco, una fascia rettangolare di nebbia, provocata presumibilmente da emanazioni gasogene e lunga circa 400 metri. L'inspiegabile fenomeno è stato osservato, sia pure con minori particolari, da molte altre persone che si trovavano in strada a prendere il fresco e che riferiscono che il disco appariva più grande della luna.

Il grosso corpo luminoso ha solcato, la notte scorsa anche il cielo della zona etnea. Numerose persone asseriscono di averlo visto sorgere dall'orizzonte marino e scomparire dietro l'*Etna*, dopo aver solcato il cielo, a grandissima altezza, a velocità costante e non eccessivamente elevata.

Il fenomeno non è stato registrato dall'Osservatorio astronomico di Catania, che è sfornito di strumenti atti a controllare nottetempo il cielo.

CRONACA VERA 5 OTTOBRE 1977 N° 265

Paese siciliano in fermento per una misteriosa apparizione

È accaduto per la seconda volta in cinque anni: diversi testimoni giurano di avere scorto un oggetto luminoso solcare il cielo notturno



VIENI A VEDE[RE] IL DISC[O] VOLANT[E]

«Emanava fasci di luce», dice un giovane - Una signora sostiene: «Sono rimasta abbagliata dai raggi»



Graziella Lo Terzo, 19 anni, da circa un mese moglie di Pippo Fisicaro. Dormiva quando il marito l'ha chiamata. Poi, anche lei ha veduto l'oggetto luminoso.

Pedagaggi (Sr), *settembre*

Pippo Fisicaro, 25 anni, aveva male ad una gamba, postumo di un non grave infortunio sul lavoro occorsogli il giorno prima. Avrebbe avuto bisogno di riposo, anziché andarsene ad affaticare l'arto sofferente nella lunga e snervante scarpinata per le vie del paese, al seguito del simulacro del Santo Patrono di cui si celebravano i festeggiamenti.

«Ore ed ore in piedi», dovrà ammettere poi, «senza un attimo di sosta».

Adesso che era di nuovo a casa, il dolore si faceva sentire, riacutizzato, per cui, malgrado la stanchezza, l'uomo non era andato a letto.

«Alle tre del mattino ero ancora fuori, al balcone, a prendermi il fresco...».

Un po' rinfrancato, intanto. Il lenitivo che aveva spalmato sulla gamba stava facendo il suo benefico effetto. Ma, ormai, non riusciva più a prender sonno.

Vicino nel cielo

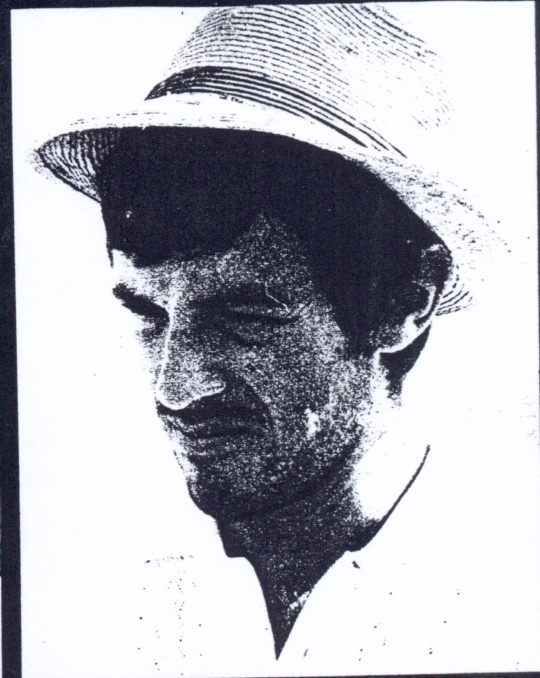
Quella mattina, al sorgere del sole, tuttavia, vanamente l'hanno atteso al posto di lavoro, nel cantiere edile dove presta la sua opera. (La prima volta che disertava, afferma con orgoglio, in 25 anni di vita). Per via della perdita del sonno, per via della preoccupazione del riaffacciarsi del dolore, per prudenza, dun-

Una radura ai margini del paese, visibile dal balcone di casa Fisicaro, via Mantova 9 di Pedagaggi. Un paio d'ore in cielo e poi l'oggetto luminoso si è posato qui prima di partire.





Pedagaggi in provincia di Siracusa, dove ha fatto la sua apparizione il misterioso "oggetto" extraterrestre. Cinque anni fa un fenomeno analogo.



Pippo Fisicaro, 25 anni, il giovane che fornisce la testimonianza più precisa dell'apparizione. Ha anche potuto scattare una fotografia a colori.

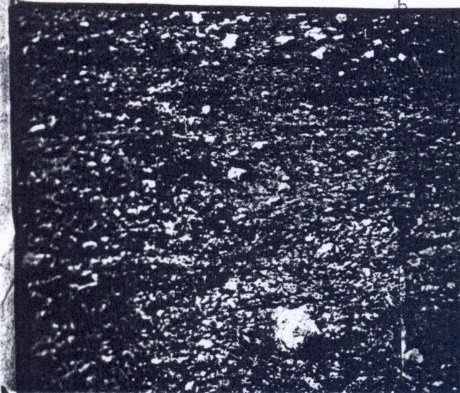
NI A VEDERE DISCO OLANTE

a fasci di lu-
un giovane -
ora sostiene:
imasta ab-
dai raggi»

gini del paese, visibile dal
Fisicaro, via Mantova 9 di



Giuseppina De Santis, studiosa di fenomeni extraterrestri, è tra quelli che hanno visto ed è rimasta «abbagliata dai raggi emanati dal disco volante».





que. Ma anche per ben altro: per lo choc.

«Sì, l'ammetto», fa, ora. «Maledetta visione...».

Pippo Fisicaro, in un primo momento, stava solo, al balcone. La mogliettina — è sposato da un mese con Graziella Lo Terzo, 19 anni — dormiva profondamente: stanca morta dopo la processione, messa che si era sul letto, s'era subito assopita. Non aveva quindi sentito il marito lamentarsi e neppure il suo armeggiare nell'armadietto metallico dei medicinali. A lui era parso ingiusto svegliarla.

Pippo Fisicaro, credente si ma non visionario né cacciaballe, tanto più che il racconto che fa al cronista della sua esperienza ha un riscontro da parte di uomini, donne, coloro che, alla fine della festa, si trovavano attardati nelle strade o ancora affacciati, nelle loro case, in cerca di un soffio di vento.

In un punto vicinissimo del cielo, in direzione sud-ovest, all'altezza di circa 45 gradi

oggetto che em
luce.

«Poi», ricor
caro, «l'ogget
passate un paio
dato a posarsi
punto preciso,
che si può scor
ne della sua ca
tova 9.

«Era un disc
chiede sua mo
ma il marito,
forte emozion
varla dello spe
data a chiamar

«Sul momen
contato Grazi
«credevo ad
Pippo. O, più
casse, con una
pagnia per le
era costretto a
cone, in attesa
voro. Invece..

Lei, quando
dal timore.

F
a c

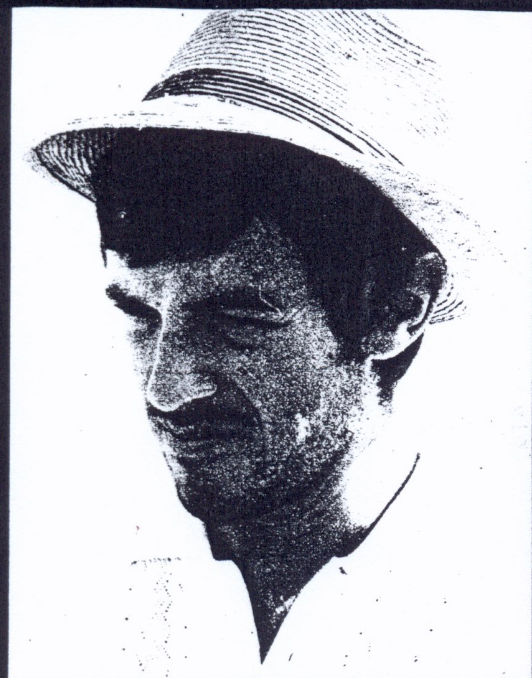
Reazioni di
momento, and
del paese. U
mo, per esem
caro, che lo h
passare per
meri, non ha
si è allonta
Molti hanno
comportati a

Perché poi
nemmeno lo
al lavoro?
choc, rispon
erano stanch

C'è invece
37 anni, ges
nel momento
sare sotto il
Fisicaro, il
perché mess
ferma: «Pip
quella visio
io non me n
corto». Av
la testa, in q
guardare il p

E c'è pure
seppina De
abbagliata
dal disco v
studiosa di
che ha girat

Pedagaggi in provincia di Siracusa, dove ha fatto la sua apparizione il misterioso "oggetto" extraterrestre. Cinque anni fa un fenomeno analogo.



Pippo Fisicaro, 25 anni, il giovane che fornisce la testimonianza più precisa dell'apparizione. Ha anche potuto scattare una fotografia a colori.



Giuseppina De Santis, studiosa di fenomeni extraterrestri, è tra quelli che hanno visto ed è rimasta «abbagliata dai raggi emanati dal disco volante».

que. Ma anche per ben altro: per lo choc.

«Sì, l'ammetto», fa, ora. «Maledetta visione...».

Pippo Fisicaro, in un primo momento, stava solo, al balcone. La mogliettina — è sposato da un mese con Graziella Lo Terzo, 19 anni — dormiva profondamente: stanca morta dopo la processione, messa che si era sul letto, s'era subito assopita. Non aveva quindi sentito il marito lamentarsi e neppure il suo armeggiare nell'armadietto metallico dei medicinali: a lui era parso ingiusto svegliarla.

Pippo Fisicaro, dolente sì ma non visionario né cacciaballe, tanto più che il racconto che fa al cronista della sua esperienza ha un riscontro da parte di uomini, donne, coloro che, alla fine della festa, si trovavano attardati nelle strade o ancora affacciati, nelle loro case, in cerca di un soffio di vento.

In un punto vicinissimo del oggetto che emanava fasci di luce.

«Poi», ricorda Pippo Fisicaro, «l'oggetto luminoso, passate un paio di ore, è andato a posarsi lì», e indica il punto preciso, una radura, che si può scorgere dal balcone della sua casa, in via Mantova 9.

«Era un disco volante?», si chiede sua moglie. Dormiva, ma il marito, preso da una forte emozione e per non privarla dello spettacolo, era andata a chiamarla.

«Sul momento», mi ha raccontato Graziella Lo Terzo, «credevo ad uno scherzo di Pippo. O, piuttosto, che cercasse, con una trovata, compagnia per le ore bianche che era costretto a passare al balcone, in attesa di recarsi al lavoro. Invece...».

Lei, quando vide, fu colta dal timore.

Foto a colori

Reazioni disparate, in quel momento, anche in altri punti del paese. Un quasi omonimo, per esempio, Paolo Fisicaro, che lo ha visto, per non passare per uno che dà i numeri, non ha detto niente ma si è allontanato dal paese. Molti hanno visto, ma si sono comportati analogamente.

Perché poi non sono andati nemmeno loro regolarmente al lavoro? No, non per lo choc, rispondono i familiari: erano stanchi della festa.

C'è invece Mario Jannello, 37 anni, gestore di bar, che nel momento si trovava a passare sotto il balcone di Pippo Fisicaro, il quale, però, solo perché messo alle strette, conferma: «Pippo mi fece notare quella visione chiamandomi: io non me ne ero neppure accorto». Aveva tutt'altro per la testa, in quel momento, che guardare il panorama celeste.

E c'è pure una donna, Giuseppina De Santis, «rimasta abbagliata dai raggi emanati dal disco volante». E come studiosa di cose extraterrestri, che ha girato il mondo ed ha una sua teoria, continua: «Son gente gli Ufo che sono vissuti già su questa Terra e poi, morti, vi ritornano, carichi di esperienza e con curiosità».

Al parroco don Liggeri, poi, alcune donne si sono rivolte, dopo avere notato all'orizzonte la smagliante visione, per sapere se «quel faro luminoso», librato a destra della chiesa, dovesse essere considerato «un fenomeno divino o uno dei tanti razzi o satelliti vaganti per il cosmo».

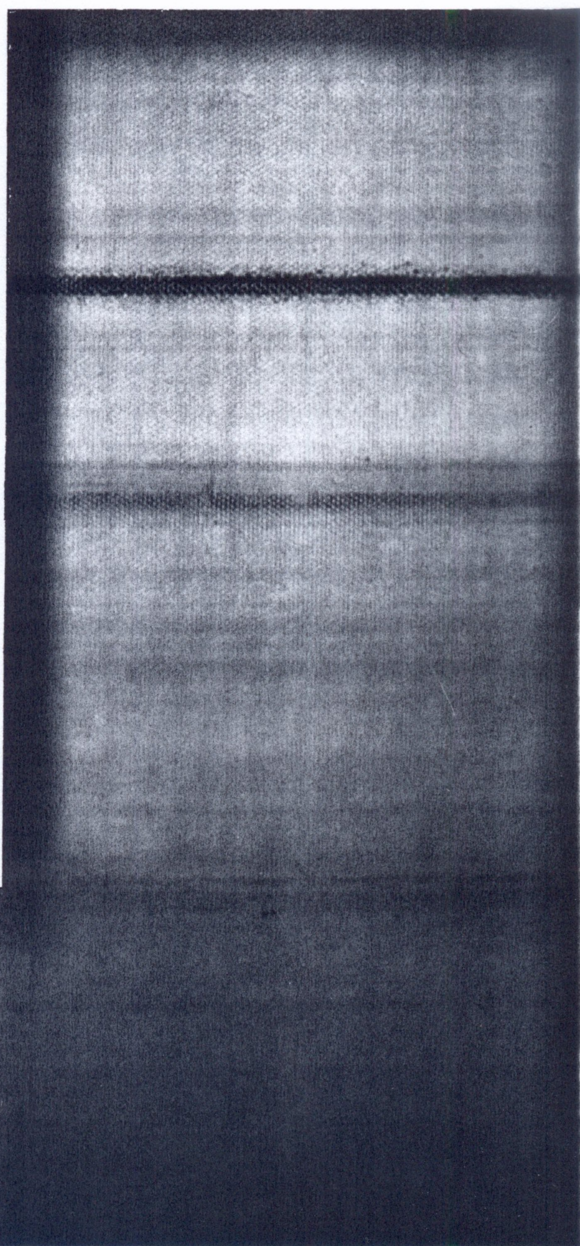
Ma c'è, soprattutto, una foto che Pippo Fisicaro ha scattato, con una pellicola a colori, che dovrebbe costituire la più valida risposta a tutti gli interrogativi. Non un fenomeno divino, non un razzo o un satellite, ma un disco volante!

Dice Pippo Fisicaro: «Il rullino l'ho mandato a Eugenio Siragusa, direttore de Centro Cosmico di Nicolosi in provincia di Catania».

A Pedagaggi, adesso, no si parla d'altro. Un paese i subbuglio. Era un Ufo? E s lo era, che cosa era venuto a fare? A spiare?

Nessuno ha dimenticato u identico fenomeno di 5 ann fa. Il commento, allora, si f benevolmente ironico: «Si vede che gli Ufo ci vogliono bene...». E visto che Eugeni Siragusa, come afferma, è i contatto con gli extraterrestri, quasi quasi gli abitanti di Pedagaggi, suo tramite, gli farebbero trasmetter un messaggio: «Venite qui, Pedagaggi: troverete fratellanza e ospitalità».

Lino Pa



Un disco luminoso ha solcato la notte scorsa il cielo d'Italia

Il fenomeno è stato notato, all'incirca alla stessa ora, in Toscana, in Emilia, in Lombardia e in Sicilia

Firenze 19 agosto, notte.

Un corpo luminoso, grande due volte la luna piena, è stato osservato la scorsa notte verso la una dalla località « Cinque strade », sui colli fiorentini, mentre attraversava la volta stellata in direzione ovest-sud-est.

La strana apparizione, che era a vividi colori, ha descritto un ampio arco ed è quindi scomparsa dietro la cerchia appenninica. Il fenomeno è stato notato da numerosi automobilisti che rientravano dalle scampagnate di Ferragosto e che hanno recato la notizia in città.

Anche nel cielo di Marina di Pietrasanta, è stato avvistato il corpo luminoso poco dopo le ore 1 della scorsa notte, da due villeggianti. Essi hanno dichiarato che si trattava di un « oggetto che viaggiava a fortissima velocità proveniente da sud-ovest in direzione nord-est, aveva un colore rossastro e lasciava una scia bianca luminosissima. L'oggetto è stato osservato per alcuni secondi ». Analoga segnalazione è giunta anche dalla località « Focette ».

Il fenomeno è stato notato all'incirca alla stessa ora anche in altre regioni. Un corpo luminoso che lasciava una lunga scia è stato scorto la scorsa notte da molte persone a *Modena*. Il bolide, che viaggiava verso nord-ovest, è stato visibile per oltre cinque minuti.

A *Ferrara*, all'una di ieri, diverse persone hanno visto un disco volante che emetteva luci bianche e fiammelle rossastre alla coda, velocissimo, con traiettoria orizzontale. La notizia è stata confermata da molte persone in diverse località della provincia. Il fenomeno è stato notato, in modo particolare a Elfonsine, e quanti lo hanno osservato affermano che il moto del disco era del tutto diverso da quello di qualsiasi aereo, o da quello delle stelle cadenti.

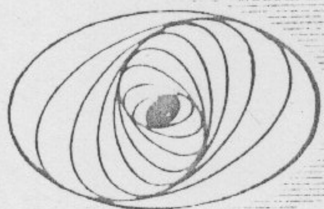
Poco prima dell'una della scorsa notte, il personale di servizio alla stazione radio dell'Aeronautica di *Tromello* ha notato in cielo una specie di disco rossastro con una lunghissima coda rossa che, a una distanza di circa quindici miglia, alquanto basso sull'orizzonte, ha attraversato l'orizzonte stesso da est a nord, a velocità fortissima. L'apparizione è durata 30 o 40 secondi. Non si sentiva alcun rumore. Le dimensioni dell'oggetto erano, a quella distanza, quelle di un pallone di calcio.

Uno strano oggetto incandescente ha attraversato la scorsa notte il cielo di *Siracusa*. Alle 0.56 il signor Armando Fagotto, funzionario dell'ufficio del Genio Civile, mentre si tro-

---

avendo a bordo il pazzo. La corsa non durava a lungo perchè il parafango dell'ambulanza si era piegato contro il pneumatico nell'urto e il De Battisti doveva fermarsi dopo pochi chilometri. Anche la vettura rubata era rimasta danneggiata e si arrestava presso Venaria: il ladro proseguiva a piedi fino all'abitato, dove saltava su un'altra macchina, della ditta Macellaro di Ciriè, dileguandosi.

Il pazzo non era pericoloso e non ha intralciato la corsa fuori programma; soltanto che, richiesto dal De Battisti durante l'inseguimento di rilevare il numero di targa dell'auto inseguita, l'ha annotato su un pezzo di carta trascrivendolo a rovescio.



SUF NOTIZIE

A cura della «Sezione Ufologica Fiorentina». (Tutte le segnalazioni ufologiche qui pubblicate sono da ritenersi suscettibili di variazioni o di smentite e non sono state ancora sottoposte a definitivo esame da parte della nostra sezione).

Ultimissime Ufo

Il nostro corrispondente Bruno Mancusi ci scrive dalla Svizzera: «Vorrei fare un'appendice al caso da voi segnalato sul GdM n. 79 a pag. 17, doc. n. 1846. È successo l'anno scorso (1982) qui in Svizzera un caso analogo al vostro di Rottanova di Cavarzere, però non si trattava nè di UFO nè di meteorite. Il buco fu scoperto a Begnins (Vaud) in mezzo ad un campo dal contadino che lo coltivava, certo Signor Roland Haefeli, nel dicembre del 1982. Nei dintorni non c'era nessuna traccia sospetta. Il cratere era circolare e misurava circa 5 m di diametro per 7,5 di profondità. Il volume di terra scomparsa era di 130-150 metri cubi (se si fosse trattato di meteorite la terra avrebbe dovuto formare una 'cercine' attorno al cratere). Le autorità di Begnins si recarono sul luogo il 16 dicembre per proteggerlo con una barriera dai curiosi. Un geologo del Laboratoire cantonal, Service des eaux, inviato appositamente dal Département des travaux publics, si recò sul luogo il 27 dicembre. Il suo rapporto conclusivo accennò ad un cedimento del terreno, causato da corsi d'acqua sotterranei. Naturalmente questa conclusione non ha convinto certa gente come il Signor Helmut Schaffer di Gland (Vaud), in contatto permanente col contattista tedesco sig. Hermann Ilg. Gli extraterrestri avrebbero infatti confessato per telepatia che sarebbero stati loro a prelevare quel pezzo di terreno. Il caso di Cavarzere rientra probabilmente nella stessa categoria di fenomeni, ma quelli di Tromello e di Gallarate sono certamente molto più misteriosi».

Le predette notizie da Bruno Mancusi, al quale abbiamo gentilmente chiesto di diventare rappresentante della SUF per la Svizzera, sono state da lui tratte da «Ouest Lémanique-Journal de Nyon, rispettivamente del 17 e del 23/12/'82 e del 19/1/'83. Per il caso di Tromello si veda: «Il foro di Tromello», GdM n. 47 a pag. 4 (annata del 1975).

DAI NOSTRI RAPPRESENTANTI

DALLA LOMBARDIA

In data 4 ottobre 1983 il SIAS, nostro rappresentante per la Lombardia, ci comunica che la coordinazione del gruppo è stata affidata al signor Roberto Bellandi (corso Lodi, 111, Milano), uno dei fondatori del gruppo stesso assieme al compianto Giuliano Teruzzi. Mentre ringraziamo e ci congediamo dal signor Fabio ...eri, ci congratuliamo col nuovo coordinatore e gli auguriamo un proficuo lavoro.

DA SIENA

La perseveranza riceve la giusta ricompensa

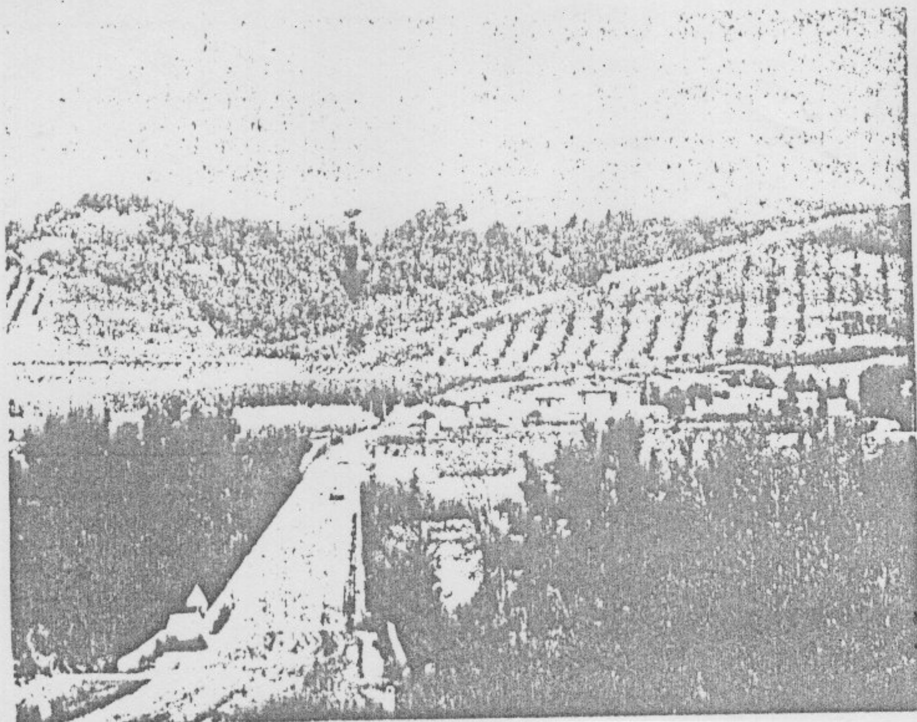
Ancora una volta — in qualità di presidente del Gruppo di Ricerca «Gli Argonauti» di Montalcino e di rappresentante della SUF per la provincia di Siena — mi sono trovato a seguire un caso di avvistamento UFO accaduto nel recente passato, ma di cui solo oggi abbiamo avuto notizia.

La zona in cui si è verificato tale avvistamento si trova al confine tra la provincia di Siena e quella di Grosseto, in prossimità della località di S. Angelo Scalo, piccola frazione del Comune di Montalcino, situata lungo la linea ferroviaria che unisce Siena al capoluogo maremmano. In detta zona si sono verificati negli ultimi tempi dei grandi cambiamenti nell'assetto del territorio per l'estendersi della coltivazione della vite a scapito della macchia mediterranea, ad opera di grandi aziende che operano nel settore. Ma al momento in cui si riferisce l'avvistamento in oggetto tali cambiamenti erano appena iniziati.

Era il 1975 e precisamente uno degli ultimi giorni di maggio. La primavera avanzata aveva portato il bel tempo ed il mio amico Pierangioli Maurizio si era recato a far visita alla fidanzata nella frazione di Borgo S. Rita (conosciuta come «il villaggio»), dove si era trattenuto fin verso la mezzanotte.

Durante il viaggio di ritorno verso Montalcino, dove egli abitava ed abita tutt'ora, mentre con la sua auto sta percorrendo la discesa in fondo alla quale si trova il ponte sull'Orcia, che segna il limite di provincia tra Siena e Grosseto, vede a circa 300 m. di distanza venirgli incontro un globo luminoso di circa 2 m. di diametro alla velocità presunta di 50 Km/h. L'oggetto si stava avvicinando in modo abbastanza rapido nella sua direzione, per cui il Pierangioli, tra l'incredulo e un certo senso di timore, decise di spegnere il motore dell'auto e al buio osservare quanto stava accadendo dinanzi ai suoi occhi. L'UFO, che presumibilmente si trovava a circa 40 m. dal suolo, proseguì la sua corsa e si fermò a metà del ponte.

Punto in cui si trovava l'UFO avvistato dal Sig. Pierangioli Maurizio. Il ponte attraversa il Fiume Orcia. (Doc. 3266)



Fu allora che il Pierangioli potè osservarlo attentamente: il globo emetteva una luce bianca così intensa da non poter distinguere nulla al suo interno.
In questa posizione si fermò per alcuni minuti, poi improvvisamente partì in direzione di Montenero, un paese che si trova in provincia di Grosseto, a pochi chilometri da S. Angelo Scalo. Dopo pochi minuti l'UFO ritornò su quest'ultimo paese, fece una breve sosta e ripartì a tutta velocità in direzione di Montalcino.
Complessivamente l'avvistamento era durato circa 15 minuti. La futura suocera del Pierangioli, che abitava a Borgo S. Rita, confermò di aver visto nella zona lo stesso oggetto volante che di lì a poco sarebbe stato visto dal Pierangioli.
È da notare che il luogo dell'avvistamento si trova lungo la linea ferroviaria e in prossimità di un corso d'acqua di una certa importanza: dato che in molti altri casi di avvistamento UFO ricorrono questi elementi, occorre tenerli nella debita considerazione.
Per concludere possiamo affermare che il Comune di Montalcino, almeno nel passato, è stato oggetto di numerose visite da parte degli UFO: ci auguriamo che anche il prossimo futuro possa riservarci delle gradite e interessanti sorprese (doc. n. 3266).

Maurizio Pierangioli
Roberto Cappelli

La Nazione - Siena 1-10-91

Monteroni in strada per vedere gli Ufo

Gli Ufo sui cieli della Val d'Arbia. Così è sembrato a molti sabato scorso, quando il buio del cielo sopra Monteroni veniva squarciato da ampi cerchi luminosi che si rincorrevano lasciando suggestive scie e disegnando incomprensibili figure. Il tutto ad altissima velocità, anzi visto l'argomento, forse è meglio parlare di «velocità cosmica».

Moltissimi gli abitanti di Monteroni che sabato sera sono rimasti affascinati ed increduli di fronte ad uno spettacolo che sembrava non avere spiegazione logica ed alimentava quindi le più fantasiose ipotesi sugli extraterrestri. Poi per fortuna l'arcano veniva svelato, non senza tuttavia una punta di delusione per chi già assaporava l'ebbrezza di un'avventura al cospetto di un disco volante. Si trattava dei fari del circo Medrano piazzato a Cerchiaia, a pochi chilometri in linea d'aria da Monteroni.

I potenti «occhi di bue» circensi, puntati verso il cielo per attirare l'attenzione e per richiamare il pubblico, erano all'origine dell'equivoco: gli anelli e le palle luminose che si rincorrevano sopra i tetti di Monteroni non erano di «fabbricazione extragalattica», ma di origine ben più terrestre.

Soldati della Contraerea denunciano: avvistati punti luminosi

Tre militari: filmato un Ufo a Roma

ROMA – Misterioso avvistamento nei cieli di Roma. Tre soldati hanno denunciato di aver avvistato e filmato un oggetto volante con tre punti luminosi sospeso nel cielo. L'avvistamento è avvenuto l'altra notte alle 4. L'oggetto, che volteggiava praticamente nell'orbita del Cupolone, è stato avvistato da tre militari del 17° Reggimento di stanza a Sabaudia: in pratica, la Contraerea. I tre erano in servizio di piantonamento davanti alla residenza dell'ambasciatore americano presso la Santa Sede.

Marincola a pag. 11